

INSIEME

SETTEMBRE . OTTOBRE . 2019

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



Si prese cura di lui...

Padre Santo, ascolta la preghiera di questa tua Chiesa che è in Andria la quale, a immagine del tuo Figlio e in obbedienza alla Sua Parola, vuole percorrere le strade della vita e prendersi cura di ogni uomo, soprattutto di chi, caduto nelle mani di briganti, è stato spogliato della sua dignità. (Dalla Lettera Pastorale "Si prese cura di lui..." di Mons. Luigi Mansi, 2019)

| | | |
|---|----|--|
| LA PAROLA DEL VESCOVO | 3 | Si riparte! |
| VITA DIOCESANA | 4 | “Guardate alla vita con fiducia e speranza” |
| | 4 | A servizio dell’azione pastorale |
| | 5 | Il Convegno Diocesano |
| ‣ <i>Ufficio Catechistico</i> | 6 | L’arte del prendersi cura |
| | 7 | Facciamo esperienza di iniziazione cristiana |
| | 8 | Comunità e annuncio del Vangelo |
| | 9 | Annunciare il Vangelo con l’arte |
| ‣ <i>Caritas</i> | 10 | Prospettive diverse della carità |
| | 10 | Le sfide culturali dei nostri giorni |
| | 11 | Contro la dispersione scolastica |
| | 12 | Pane, amore e fantasia |
| | 12 | “Un pezzo di noi a Champdepraz” |
| | 13 | Nel posto giusto al momento giusto |
| ‣ <i>Ufficio di Pastorale Sociale</i> | 14 | Giornata Nazionale per la Custodia del Creato |
| | 15 | Progettare la custodia della casa comune |
| ‣ <i>Ufficio Missionario</i> | 16 | Battezzati e inviati |
| ‣ <i>Ufficio per la Pastorale Familiare</i> | 17 | La forza dell’amore |
| DALLE PARROCCHIE | 18 | Per un nuovo servizio nella Chiesa |
| | 19 | Sulle orme di San Giovanni Paolo II |
| | 20 | A tu per tu con la bellezza |
| | 21 | Giovani e adulti al Campo-scuola |
| | 22 | Cento anni di storia, fede e arte |
| | 22 | Festa di tutti e per tutti |
| ASSOCIAZIONE E MOVIMENTI | 23 | Cattolici e politica in Italia |
| | 24 | Campi estivi nazionali di Azione Cattolica |
| | 26 | “Viaggerò, con te camminerò” |
| | 27 | “Il peso delle nuvole” |
| VOCE DEL SEMINARIO | 28 | “Per amore del mio popolo” |
| SOCIETÀ | 29 | Impasse dell’autonomia differenziata |
| | 30 | A testa alta e ad alta voce |
| | 31 | Lettera aperta alla città di Andria |
| CULTURA | 32 | Una comunità che si forma e si educa |
| | 33 | Comunità di ricerca e di relazioni |
| | 34 | Castel dei Mondi |
| | 35 | Museo diocesano San Riccardo |
| RUBRICA | 36 | Alla scuola del magistero sociale della Chiesa - 1 |
| | 37 | Film & Music point |
| | 38 | Leggendo... leggendo |
| | 39 | Appuntamenti |

SI RIPARTE!

Sulle tracce del "Buon Samaritano"

Con il primo numero di *Insieme*, volendo usare una immagine tecnica, *si rimette in moto la macchina* della vita pastorale della nostra Chiesa, dopo la pausa estiva, per il nuovo cammino che il Signore ci chiede di compiere con Lui e per Lui nell'anno pastorale 2019/2020. Questo cammino, che ho definito "nuovo", in verità non è altro che la prosecuzione di quello che insieme andiamo facendo ormai da ben tre anni. **Davanti a noi ora c'è il quarto anno da vivere insieme.**

Penso sia un bene ricordare, almeno brevemente, il tema sul quale abbiamo camminato in quello appena trascorso. Abbiamo riflettuto insieme sulla fame della gente che cercava Gesù e sul comando che Egli diede ai suoi discepoli: "Date loro voi stessi da mangiare" (Mc 6,37). Meditando su quella pagina del Vangelo, abbiamo sentito rivolto a noi questo comando di Gesù. Lui rispose a quella fame compiendo per ben due volte il miracolo della moltiplicazione. Certo, noi non abbiamo la facoltà di far miracoli di questo tipo, ma forse dobbiamo credere di più a quelle parole che una volta Gesù disse ai suoi: "Se aveste fede quanto un granello di senape, spostereste le montagne...".

Sì, perché la gente del mondo con la sua "fame" ci interpella ancora e sempre, come Chiesa: la fame di pane, innanzitutto, certo! Ma non solo. Ma poi come non ricordare, solo a titolo di esempio, la fame di verità, la fame di umanità, di giustizia, di amore, di pace..!

Ci siamo sentiti così invitati dal Signore a impegnarci di più, attraverso i cammini formativi che proponiamo alle nostre associazioni e gruppi di ogni tipo, **per diventare sempre più capaci di intercettare ogni situazione in cui l'uomo è sofferente,** ferito, costretto a vivere in povertà, vittima dello sfruttamento, dell'ignoranza, della solitudine e portargli soccorso.

Per questo motivo mi è sembrato del tutto naturale dare a tutti questa indicazione precisa per il nuovo anno pastorale che stiamo aprendo, attingendo a piene mani da un'altra pagina evangelica davvero suggestiva, che ci presenta ancora un'altra icona molto bella ed efficace sul versante della carità, ed è la pagina del "Buon Samaritano", che troviamo nel Vangelo di Luca (10, 25-37). E questo spiega il titolo che ho pensato di dare al cammino pastorale di questo nuovo anno che ci si apre davanti: "Si prese cura di lui".

Con la lettera che si sta distribuendo in tutti i luoghi della nostra Chiesa e che simbolicamente ho personalmente consegnato a tutti i rappresentanti delle parrocchie ed associazioni alla vigilia della festa patronale, ho voluto invitare tutti a fare, insieme, **una lettura "pastorale"** di questa parabola, cioè fare in modo che tutti noi, ciascuno a partire dalla propria condizione: ministri ordinati, laici impegnati a vario titolo nella vita pastorale della Chiesa, popolo santo di Dio, ci sentiamo davvero spinti a sottoporre a coraggiosa verifica ed esame di coscienza tutta la nostra impostazione pastorale, per poter poi ripensare e rimodulare tutto su queste nuove "frequenze".

Ebbene, io penso, cari amici, figli e fratelli della Chiesa di Andria, che è giunto il momento in cui dobbiamo sentirci seriamente più sollecitati da questa pagina evangelica a "prenderci cura" degli uomini tra i quali ci ha chiamati a vivere il Signore. La storia ce lo chiede, non possiamo farci programmi "altri", non avrebbe alcun senso, non possiamo rischiare di essere una chiesa che vive fuori della storia. Il Signore ce ne chiederà conto. Non possiamo e non dobbiamo mai dimenticare che il modo di agire di Gesù è il paradigma di come si deve dispiegare in ogni tempo l'azione della Chiesa, e dunque della nostra Chiesa.

Ecco, carissimi, come Gesù anche noi dobbiamo sentirci davvero chiamati, in virtù del mandato ricevuto da Lui, a seminare il seme della Parola nei solchi della storia, la storia delle nostre città, le nostre contrade, le nostre "zone pastorali", i nostri territori parrocchiali, con tutte le loro problematiche, ma anche con tutte le loro risorse, provando anche a "metterle in circolo". **Ma senza mai dimenticare,** nemmeno per un attimo, **che si semina non soltanto con l'annuncio puro,** cioè la predicazione, in tutte le sue modalità e variazioni, **ma anche, e direi soprattutto, con le scelte concrete** che come singoli e come comunità via via andiamo compiendo, lungo lo scorrere del tempo e della storia.

Dio non voglia, ma potrebbe capitare che, mentre seminiamo una Parola sul versante della evangelizzazione e della catechesi, con dispendio di tante energie e tante risorse e mezzi, sul piano poi dello **stile** e degli **esempi di vita che diamo,** delle scelte pastorali che facciamo come singoli e come comunità ad ogni livello, smentiamo quello che diciamo, perché la gente non si sente amata, accolta, servita con dedizione e gioia tutta evangelica. Questo rischio proprio non ci possiamo permettere di correrlo. Il Signore ce ne chiederà conto.

Perciò, carissimi tutti, buon lavoro e buon cammino a tutti!

Vostro
† d. Luigi, Vescovo



"Mani senza fine"

Presentazione del logo dell'anno pastorale 2019-2020

L'immagine scelta per il Logo dell'Anno Pastorale 2019/2020 è tratta da un'opera dell'artista Safet Zec, facente parte di una collezione di tele dal titolo: "Exodus", che narra la distruzione di città e persone, causata dalla guerra dei primi anni 90 scoppiata in Bosnia Erzegovina.

Il Logo rappresenta la "solidarietà" che nasce quando l'umanità è profondamente ferita da violenze e soprusi, solidarietà che "oltrepassa" gli steccati di divisione culturale, etnica e religiosa e guarda e si china sull'uomo, qualsiasi uomo, degno di questo nome.

Volutamente l'immagine è stata tagliata: non sono stati riportati i volti perché sia chi è soccorso come anche chi soccorre può e deve avere il nostro volto, nel tentativo di fare nostro lo stile del Buon Samaritano del Vangelo.

Guardando attentamente l'opera balza ai nostri occhi la sproporzione delle mani rispetto al corpo. Sono mani grandi, espressione visiva della grandezza del cuore.

Il Messaggio che ne ricaviamo, quasi a commento della Lettera Pastorale del Vescovo "Si prese cura di lui..." è che nel prenderci cura di quanti incappano nei briganti di ogni tempo dobbiamo avere mani grandi o, come direbbe un noto cantautore italiano "mani senza fine".

Don Ettore Lestingi

“Guardate alla vita con fiducia e speranza”

Messaggio del Vescovo per il nuovo anno scolastico

Carissimi Studenti, con l'inizio della scuola, anche quest'anno desidero farvi giungere il mio affettuoso saluto ed un pensiero augurale. Il tempo estivo che si va concludendo è servito, certo, per farvi distendere e darvi l'opportunità di far crescere belle e buone relazioni tra voi, con la famiglia, con nuove conoscenze. Ma ora, con l'inizio del nuovo anno scolastico, vi sarà chiesto di dedicare molto più tempo allo studio per raggiungere una preparazione culturale all'altezza dei tempi che viviamo che sono, come ben sapete, ben difficili per tanti motivi.

Le nostre tre città hanno attraversato e stanno attraversando in questi ultimi mesi momenti davvero complessi per alcuni episodi di violenza ed anche per una crescita preoccupante nella diffusione del mercato di sostanze stupefacenti. Tutto questo ha diffuso in tanti di noi scoraggiamento e paura, ci chiediamo preoccupati: verso quale futuro stiamo andando? Voi, che siete giovani, non vi fate impressionare da questo clima ma, nonostante tutto, guardate alla vita con fiducia e speranza e mettetevi in azione, invece, le vostre migliori energie di intelligenza e di cuore. Sì, ricordatevi che per la vostra età siete chiamati, nei tempi che viviamo, a compiere scelte di vita serie e coraggiose, dove gli obiettivi più belli per il futuro vostro e delle persone a voi care si raggiungono non con la menzogna, la falsità o, peggio, l'asprezza nei rapporti. Questi ambiziosi traguardi si raggiungono con l'impegno a crescere come persone autentiche, che costruiscono se stessi, come donne e uomini veri e forti, attraverso il compimento puntuale e serio del proprio dovere. Siate perciò persone che ripudiano ogni forma di violenza e di prevaricazione,

ma credono nella bellezza di una vita sociale dove ognuno è messo in condizione di realizzare se stesso al meglio che può ed è rispettato e amato per quello che è.

Desidero, perciò, mentre vi formulo gli auguri più fervidi di un buon anno scolastico, ricco di belle soddisfazioni e di ambiziose mete raggiunte, incoraggiarvi a credere nella forza generativa del bene, dell'impegno e della solidarietà. Voi siete le città del futuro e, ricordatelo, siete chiamati a costruirle e a renderle belle, infinitamente più belle di quello che vi stiamo lasciando noi adulti. Per questo preparatevi al domani con uno studio serio e impegnato. Ricordatelo sempre, gli ignoranti non costruiranno mai un mondo migliore.

Auguri, carissimi studenti, buon anno scolastico, ricco di tante belle soddisfazioni! Vi accompagno con la mia preghiera e la mia affettuosa e paterna benedizione.

E dopo gli studenti una parola di benedizione e di incoraggiamento a tutti coloro che operano nella scuola: Dirigenti scolastici, Insegnanti, Personale non docente e ausiliario. A tutti e ciascuno il mio cordiale augurio perché l'opera educativa vi veda sempre entusiasti. Operare tra e per le nuove generazioni, lo so, oggi è un compito non facile ma è certamente esaltante. Vi auguro che lo spendervi per coloro che saranno gli artefici del nostro futuro vi faccia operare sempre con entusiasmo e consapevolezza e, mentre lo chiedete ai ragazzi e ai giovani, anche voi siate sempre all'opera per dare a tutti il meglio di voi stessi.

A ciascuno, dunque, cordiali auguri di buon Anno Scolastico!

Vostro † d. Luigi Mansi, Vescovo

A servizio dell'azione pastorale

Le novità del giornale diocesano



I componenti della Redazione "Insieme"

Dopo la pausa estiva, con l'inizio del nuovo anno pastorale, riprende la pubblicazione del periodico diocesano "Insieme" con alcune novità e una nuova veste grafica.

Le pagine del giornale raccontano e alimentano, in primo luogo, la vitalità e lo slancio apostolico della chiesa locale, sottolineando eventi e realtà dove il Vangelo e il bene trionfano. Maggiore spazio verrà pertanto riservato agli uffici pastorali, parrocchie e aggregazioni laicali per fare in modo che "Insieme", integrato con gli altri social diocesani, diventi sempre più la voce del Vescovo e della Chiesa locale. La comunicazione è oggi più che mai fondamentale e rinunciare come diocesi a canali propri di comunicazione significa rischiare l'irrelevanza ed

esporsi anche al rischio di dare spazio a chi sfrutta la carta stampata per diffondere solo notizie false o cattive. Non mancheranno certamente, in ogni numero, fatti di cronaca e temi di attualità descritti sempre attraverso un'informazione attenta alla verità della notizia e della dignità della persona a cui si rivolge.

Tra le novità di quest'anno segnalo la rubrica "Alla scuola del Magistero sociale della Chiesa", curata da Leo Fasciano, che prende spunto dalla Lettera Pastorale del nostro Vescovo "Si prese cura di lui..." centrata sulla nota parabola del "Buon samaritano". Nella lettera il Vescovo sollecita la comunità diocesana a prendersi cura dell'umanità, specie quella più debole e fragile, senza fare puro assistenzialismo ma realizzando, nei limiti delle nostre possibilità, una società più giusta e solidale, vivificata dall'amore. Lo scopo della rubrica è quello di riportare alcuni paragrafi del "Compendio della dottrina sociale della Chiesa" con il desiderio di suscitare una lettura e uno studio integrale del testo per aiutarsi a

formare una coscienza politica e sociale di cui oggi si avverte tanto bisogno.

Sempre a sostegno della lettera pastorale del Vescovo, sarà inoltre pubblicato, in ogni numero come inserto centrale, un sussidio agile e finalizzato a favorire l'approfondimento dell'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco sul rispetto per il creato. Nel documento programmatico per l'anno 2019 - 2020, il Vescovo mette in evidenza che la cura delle persone è inseparabile dalla custodia del creato e che un uso utilitaristico delle cose porta inevitabilmente a vivere mere relazioni utilitaristiche tra gli uomini stessi. Il sussidio, curato da don Vincenzo Del Mastro, intende rivolgersi a tutti, dai più piccoli ai più grandi con l'auspicio che sia all'interno delle comunità parrocchiali, gruppi e associazioni, uno strumento utile nella conoscenza dell'enciclica, nella riflessione e nel confronto. "Insieme" desidera così confermare sempre più strumento di comunicazione a servizio della comunione ecclesiale e di una più efficace azione pastorale.

Don Gianni Massaro
Capo Redattore "Insieme"

Il Convegno Diocesano

Il programma dell'importante appuntamento che si terrà nelle serate del 14, 15 e 16 ottobre

Obiettivi:

- comprendere le attenzioni principali presenti nella lettera pastorale del Vescovo;
- "portare ancor di più in concretezza le istanze che scaturiscono dalla parabola del Buon Samaritano per il nostro cammino di Chiesa"*(Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Luigi Mansi *"E si prese cura di lui"*).

14 ottobre:

Intervento di **S. E. Mons. Domenico Battaglia**, Vescovo di Cerreto Sannita – Teleso – Sant'Agata de' Goti sul tema: *"Va' e anche tu fa' così. L'arte del prendersi cura"*.

Mons. Domenico Battaglia, durante la sua attività pastorale all'interno dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, si è interessato ai più deboli e agli emarginati tanto da essere chiamato *"prete di strada"*.

Dal 1992 al 2016 ha guidato il *"Centro Calabria di Solidarietà"* (Comunità dedicata al trattamento e al recupero delle persone affette da tossicodipendenze), struttura legata alle Comunità Terapeutiche (FICT) di don Mario Picchi. Dal 2000 al 2006 è stato Vicepresidente della *"Fondazione Betania"* di Catanzaro (Opera diocesana di assistenza-carità). Dal 2006 al 2015 ha ricoperto l'incarico di Presidente Nazionale della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (FICT).

A Mons. Domenico Battaglia chiederemo di dirci perché mai una comunità che vuole dirsi ed essere cristiana non può non assumere come stile pastorale quello della carità e del prendersi cura del prossimo.

15 ottobre:

Ci poniamo in ascolto di due comunità parrocchiali (parrocchia "Santi Medici" - Bitonto e parrocchia "Corpus Domini" - Taranto) che hanno cercato di incarnare lo stile del "prendersi cura".

Non si tratta di modelli da imitare bensì di prendere coscienza e consapevolezza che dobbiamo partire dalla realtà, riflettere sulle pratiche per comprendere le scelte che il Signore chiede alla comunità cristiana.

Ad ognuna delle due suddette comunità chiederemo di dirci quale percorso ha compiuto per crescere nella carità pastorale e in che modo l'attenzione al prossimo ha cambiato la stessa comunità.

Alla prima e alla seconda serata, che si terranno con inizio alle ore 19.00 presso l'Istituto Professionale "R. Lotti" in via Cinzio Violante, 1 - Andria, è invitata a partecipare la comunità diocesana in tutte le sue componenti.

16 ottobre:

La terza serata sarà caratterizzata dal lavoro nei laboratori che si terranno nelle cinque zone pastorali della diocesi e nei luoghi ed orari indicati dai Coordinatori Zonali. Saranno coinvolti i membri dei Consigli Pastoral Zonali con l'aggiunta di due componenti per ogni parrocchia del consiglio pastorale parrocchiale (possibilmente un giovane e un rappresentante del "gruppo famiglie"). Tutti coloro che partecipano ai laboratori devono chiaramente assicurare la presenza anche nelle prime due serate del Convegno. Sarà premura di ogni Parroco comunicare al Coordinatore della propria zona pastorale di appartenenza, i nominativi dei rappresentanti parrocchiali che parteciperanno ai lavori dei laboratori al fine di consentire agli stessi Coordinatori di trasmettere entro il 4 ottobre l'elenco com-

pleto (sacerdoti, religiosi e fedeli laici) al Vicario Generale (vicario@diocesandria.org).

All'interno di ogni laboratorio, alcuni facilitatori, debitamente istruiti, aiuteranno i presenti ad individuare le chiavi di lettura offerte da S. E. Mons. Domenico Battaglia per leggere meglio la Lettera Pastorale del nostro Vescovo nonché le esperienze ascoltate e ricavare scelte e criteri che possono permettere alla comunità diocesana e alle comunità parrocchiali di crescere ulteriormente nello stile della cura pastorale. L'idea di fondo è quella di ragionare sulle esperienze perché non c'è realtà che non sia stata raggiunta dal Vangelo e dallo Spirito Santo. Si tratta allora di fare nei laboratori un autentico esercizio di discernimento spirituale per cogliere insieme i segni attraverso i quali lo Spirito Santo intende condurre la Chiesa locale a rispondere sempre meglio all'appello di Dio che la invita ad essere *"comunità accogliente e solidale"*, secondo quanto indicatoci dal nostro Vescovo.

Le sintesi dei diversi laboratori saranno presentate nel Consiglio Pastorale Diocesano convocato dal Vescovo per lunedì 21 ottobre p.v. al fine di ricavare linee comuni di orientamento.



L'ARTE del prendersi CURA

Percorsi formativi
per catechisti ed operatori pastorali

Don Gianni Massaro
Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Le diverse proposte formative dell'ufficio catechistico diocesano sono a sostegno della Lettera Pastorale del Vescovo Mons. Luigi Mansi "Si prese cura di lui...", che assume come icona biblica la parabola del "buon samaritano" e sollecita la comunità diocesana a farsi prossima di ogni uomo, soprattutto se segnato dalla fragilità.

XII Settimana Biblica Diocesana

"Vide ed ebbe compassione"
Narrare per vivere

Soffermeremo l'attenzione sulle parabole della misericordia e volgeremo il nostro sguardo sulla comunità cristiana chiamata a "farsi prossima" per poi focalizzare la nostra attenzione sulla misericordia di Dio nell'AT a partire dalla grande esperienza del popolo d'Israele. **Se una comunità non sperimenta la prossimità di Dio nella sua vita, quale parola di speranza o gesti di carità può dire o vivere a chi bussava alla sua porta?**

La XII Settimana Biblica si concluderà con lo spettacolo teatrale "Francesco di terra e di vento" che presenta il Santo di Assisi come testimone esemplare dell'amore di Dio.

Lunedì 2 marzo 2020

ore 19.15: Parrocchia San Paolo Apostolo – Andria
"Le parabole della misericordia. I verbi del buon samaritano";
Don Luca Pedrolì
Docente di Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico e la Pontificia Università Urbaniana

Martedì 3 marzo 2020

ore 19.15: Parrocchia San Paolo Apostolo - Andria
"La comunità cristiana chiamata a farsi prossima. Fragilità e gratuità in dialogo";
Don Alexandro Gatti
Responsabile Regionale della comunità "Nuovi Orizzonti"

Mercoledì 4 marzo 2020

ore 19.15: Parrocchia San Paolo Apostolo - Andria
"Lo sguardo compassionevole di Dio nell'AT".
Donatella Scaiola
Docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Urbaniana e Direttore della Rivista Parole di Vita

Sabato 7 e Domenica 8 marzo 2020

ore 20.00: Oratorio S. Annibale Maria di Francia - Andria
Spettacolo Teatrale **"Francesco di terra e di vento"**
Con Manuel Gregna, Tom Papagnoni, Giovanni Soldani
Collaborazione drammaturgica: *Giulio Minuscoli*
Regia: *Umberto Zanoletti*



Il clown ferito, dipinto di Georges Rouault

Catechesi narrativa è prendersi cura

La lettera pastorale del nostro Vescovo invita la comunità diocesana a porre al centro della propria azione ogni uomo. **Una catechesi che mette al centro la persona umana**, nella dinamica della *traditio – receptio – redditio* e nel rispetto della sua libertà, **richiede un cambiamento di prospettiva**: non si tratta di dire qualcosa agli altri, come se questi fossero utenti della Chiesa, ma di vivere la propria fede con gli altri, perché solo condividendo e narrando la propria fede la Chiesa vive la sua missionarietà. **La Chiesa ha bisogno di educatori/catechisti che sappiano narrare, con gioia e passione, come hanno incontrato il Risorto**; una narrazione che metta insieme la dimensione oggettiva della fede e l'esperienza soggettiva, la conversione che ha provocato l'incontro con il Risorto e quello che viene raccontato dalla Scrittura come Parola di Dio; una narrazione che sappia in definitiva *prendersi cura*.

Continueremo pertanto la riflessione sulla catechesi narrativa intrapresa lo scorso anno, alla luce dell'idea programmatica consegnata dal Vescovo nella Lettera Pastorale per l'anno 2019 – 2020.

Venerdì 20 gennaio 2020

ore 19.00: Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" - Andria
"Una catechesi narrativa per prendersi cura del Vangelo"

Lunedì 27 gennaio 2020

ore 19.00: Parrocchia Gesù Liberatore - Canosa
"Una catechesi narrativa per prendersi cura di se stessi"

Lunedì 10 febbraio 2020

ore 19.00: Parrocchia San Michele Arcangelo - Minervino Murge
"Una catechesi narrativa per prendersi cura degli altri"

I tre incontri saranno tenuti da **Don Jean Paul Lieggi**, Docente di Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese.

Catechesi Inclusiva

Corso di formazione per Operatori Pastoralisti

È costituito da **cinque incontri**, promossi in collaborazione con la Fondazione Pugliese per le Neurodiversità, di **formazione e informazione sulla pratica dell'inclusione di ragazzi che vivono le condizioni dello spettro autistico**, dando così seguito al percorso intrapreso lo scorso anno.

Programma

25.10.19 / ore 19.00 - 21.00

Cos'è l'autismo: differenze cognitive, sensoriali, emotive e sociali. Scopriamolo attraverso il cinema.

08.11.19 / ore 19.00 - 21.00

Oltre l'autismo: vedere e valorizzare le differenze individuali

22.11.19 / ore 19.00 - 21.00

Io e te in conTatto: testimonianza di un fratello

13.12.19 / ore 19.00 - 21.00

Esperienze di inclusione...da buoni amici

17.04.20 / ore 19.00 - 21.00

Verifica e consegna degli attestati di partecipazione

Il corso sarà tenuto dal **Dott. Fabio Cardone** psicologo psicoterapeuta e dalla **Dott.ssa Erica Lacerenza** psicologa psicoterapeuta analista del comportamento e si svolgerà presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" in via Bottego 36 – Andria. Potranno partecipare 40 operatori pastorali.

Celebrazioni Eucaristiche mensili nella lingua dei segni

Dopo aver promosso due corsi di primo e secondo livello di sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde, si è pensato di **porre i sordi nelle condizioni di partecipare attivamente alla Celebrazione Eucaristica** celebrando mensilmente, a partire già dallo scorso anno, una Santa Messa tradotta nella lingua dei segni (LIS).

Le Celebrazioni Eucaristiche si terranno presso la Parrocchia "Madonna di Pompei", secondo il seguente calendario: 27 ottobre 2019; 24 novembre 2019; 22 dicembre 2019; 26 gennaio 2020; 23 febbraio 2020; 29 marzo 2020; 26 aprile 2020; 31 maggio 2020.

La via della bellezza

Dal curare al prendersi cura

"È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla "via della bellezza" (via pulchritudinis). È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico". (Papa Francesco, Evangelii Gaudium n. 167)

Laboratori di catechesi con l'arte

28 Aprile 2020; 12 maggio 2020

Entrambi gli incontri si terranno, dalle ore 19.00 alle ore 21.00, presso il **Museo Diocesano "San Riccardo"** in via Domenico de Anellis, 46 Andria.

Incontri con i referenti parrocchiali per la catechesi

Lunedì 23 settembre 2019, ore 19.30

Lunedì 18 maggio 2020, ore 19.30

I due incontri si terranno presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", Andria.

Facciamo esperienza di INIZIAZIONE CRISTIANA

Un'interessante iniziativa formativa
promossa
dall'Ufficio Catechistico Nazionale

Lucia Cavallo e Maria Selvarolo

Ufficio Catechistico Diocesano

Si è svolta a Terrasini (PA), nello scorso luglio, la prima **Settimana nazionale** per gli incaricati dell'iniziazione cristiana (IC) impegnati nell'ambito dell'annuncio/catechesi a partire da....*con chi?*

Presenti 104 diocesi, associazioni, movimenti, centri di ricerca italiani e stranieri: 270 partecipanti! L'IC vista non solo come compito degli Uffici Catechistici ma un "affare di Chiesa".

Don Paolo Sartor, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, aprendo i lavori, afferma che siamo chiamati a compiere nel percorso nazionale di IC il compito di ridefinire noi stessi e le nostre comunità, osare parole nuove, immaginare mappe, tracciare itinerari, mettere a punto equipaggiamenti leggeri ma affidabili. È in corso, precisa Sartor, un processo di identificazione: si tratta di consentire ai soggetti dell'Iniziazione di prendere la parola e di essere "soggetti" del discorso. Occorre chiedersi "chi sono" tali soggetti. **Compito degli incaricati di IC, in questa prima fase del percorso triennale, è ricercare una direzione, ascoltare, tentare qualche passo cogliendo le opportunità di annuncio e di incontro che la situazione offre.**

Don Michele Roselli, direttore dell'UCD di Torino, suggerisce di:

1. Guardare l'IC in chiave spirituale, evocare la dinamica di riconoscimento di ciò che Dio misteriosamente continua a generare nel cuore del mondo e nel cuore di ciascuno.

(Continua alla pagina seguente)



Don Michele Roselli con i partecipanti della diocesi alla Settimana Nazionale

2. Guardare l'IC in chiave pratica secondo la linea dell'ispirazione catecumenale. Ispirazione non vuol dire modello ma cogliere nel modello iniziatico degli adulti un principio ispiratore.

3. Guardare l'IC in chiave ecclesiologicala. Oggi siamo consapevoli che il problema dell'infertilità dell'evangelizzazione è un problema ecclesiologicalo che riguarda la capacità della chiesa di configurarsi come reale comunità, fraternità, corpo e non macchina.

Allenarsi ad azioni "nella comunità" compiendo un "tirocinio" in una dimensione "mistagogica" dove si tiene conto dei passaggi, il discernimento da compiere durante il cammino, coinvolgendosi con le famiglie. **I passi:**

- resistere alla tentazione di ridurre la complessità del reale
- accorgersi di ciò che sta avvenendo
- allenarsi ad ascoltare
- discernere le pratiche per imparare a riorientare

"Laboratorio" è, invece, la parola che sceglie **S. E. Mons. Castellucci** per descrivere la condizione attuale dell'"abitare l'emergenza," una specie di "età di mezzo", dove si è percepito con chiarezza l'impossibilità di proseguire sulla "sponda sicura" della cosiddetta catechesi dottrinale ma nello stesso tempo si ha l'incertezza di affidarsi ad un'altra sponda, che si può provvisoriamente definire *iniziazione catechetica esperienziale*. Laboratorio come momento formativo a partire dalle pratiche di IC dei bambini e dei ragazzi. Luogo di ascolto, dialogo, confronto, lettura, discernimento, elaborazione, prospettazione con la consapevolezza che sulle nostre spalle grava *non* la trasmissione della fede - che rimane dono da accogliere - bensì la testimonianza della bellezza del credere. **La comunità che genera alla fede pertanto deve mirare meno al "conteggio" e più al "contagio"**. Le comunità cristiane oggi devono essere consapevoli di costituire una minoranza: non "remissiva", non "aggressiva" piuttosto una "minoranza creativa".

Noi stessi che abbiamo partecipato con don Gianni Massaro, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, ci siamo, da subito e per tutta la settimana, sentiti "soggetti" attivi, partecipi e protagonisti di ogni momento formativo e laboratoriale. È stato bello e interessante sentirsi coinvolti a livello personale, diocesano, regionale e nazionale con modalità destrutturanti e costruttive allo stesso tempo in una sorta di allenamento a scavare dentro di sé per poi uscire e aprirsi gradualmente all'altro e agli altri. Veniva chiesto a ciascuno di interrogarsi e quindi riflettere, di condividere e quindi confrontarsi su ciascun argomento trattato, la percezione è stata quella di avere un valore, tutti allo stesso modo. La presenza di ognuno era importante così da creare delle relazioni circolari paritarie, generative e di sostegno al lavoro che si stava svolgendo. **Tornando a casa abbiamo portato con noi la conferma di percorsi già avviati in diocesi e allo stesso tempo germi di novità da "iniziare" con delicatezza e misericordia per non entrare in rottura con le pratiche esistenti ma potenziarle.** A questo aggiungiamo una massiccia dose di energetico e dirompente entusiasmo che speriamo di conservare e donare nell'arco di tutto l'anno...contagiati e contagiosi, creativi come solo chi ama il Signore può essere.

Comunità e annuncio del Vangelo

Un convegno regionale degli Uffici catechistici diocesani ad Ostuni

Angela Calitro

Ufficio catechistico diocesano

"La generatività della comunità cristiana nell'annuncio del Vangelo": questo il tema dell'incontro regionale degli Uffici diocesani per la Catechesi svoltosi ad Ostuni (BR) quest'estate. Una bella "comunità catechistica" che si è data appuntamento per un momento di formazione, fatto di ascolto, di confronto, di progettazione condivisa. La preghiera iniziale e le parole dell'Arcivescovo Domenico Caliandro, Presidente nella Commissione Catechistica Regionale, ci hanno introdotto nel vivo nel nostro incontro regionale.

Don Vito Mignozzi, nell'introduzione, ci ha aiutati a fare memoria della genesi di questa attenzione all'azione evangelizzatrice delle nostre comunità, riletta attraverso la metafora e la simbolica della generatività. L'assemblea dei partecipanti ha sentito risuonare, a mo' di introduzione tematica, ciò che fratello Enzo Biemmi ha scritto in un suo recente articolo sulle **prassi di iniziazione cristiana** per la rivista "Catechesi": *«Il rinnovamento dell'IC ad opera della sola catechesi non genera. "Restituire" il compito generativo a tutte le dimensioni ecclesiali (senza naturalmente tirarsi via come catechisti) significa riattivare la generatività del corpo e di conseguenza semplificare la catechesi, restituirla alla sua specificità e permetterle di svolgere bene il suo servizio. [...] È la Chiesa intera che è chiamata, in tutti i suoi membri e in tutte le sue dimensioni, a desiderare un figlio, a concepirlo, a partorirlo, a farlo nascere, a prendersene cura, a lasciarlo partire. Una comunità che genera non con uno dei suoi figli (la catechesi) ma con il tessuto di tutte le sue dimensioni di vita»*

Già il **Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione** si era espresso proprio in questi termini: *«Il problema dell'infertilità dell'evangelizzazione oggi, nella catechesi dei tempi moderni, è un problema ecclesiologicalo, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda».*

Don Francesco Nigro, nel primo intervento, ci ha aiutati, così, a riprendere il filo del discorso, a ricollocarci dentro il cammino che la chiesa italiana e, nello specifico, le nostre chiese di Puglia hanno compiuto in questi ultimi anni sul tema dell'iniziazione cristiana. Ci ha condotti a ricostruire la memoria di un percorso a partire dal quale siamo chiamati a fare passi in avanti. Percorso inteso come un passaggio obbligato, importante per far sì che i tasselli di un cammino siano ben collocati per non perdere di vista il senso di un servizio ecclesiale che si muove dentro una rete di condivisione più ampia, quale è quella dell'ufficio regionale. Il cammino di riflessione ed il rinnovamento compiuto dalle nostre chiese di Puglia conduce a dare risposte al bisogno di un cambio del paradigma pastorale.

Una crescente comprensione del cammino di IC come processo olistico, di apprendimento della fede come itinerario che cerca di **aiutare a fare discernimento per una scelta di fede non più per convenzione ma per convinzione**. Non più un singolo catechista ma una squadra, un tempo più prolungato e non necessariamente ogni settimana e con scansioni mensili differenti. Restano, tuttavia delle questioni aperte: l'ispirazione catecumenale tende a spostare l'asse verso gli adulti, perché questa è la condizione per un futuro della fede dei bambini, se non vogliamo che

si perpetui il puerocentrismo ecclesiale. Non è la fine del cristianesimo, ma di un certo cristianesimo, non è la fine della fede, ma di una certa figura di fede.

Dopo don R. Nigro, in linea di continuità, **don Michele Roselli**, direttore dell'ufficio catechistico di Torino, ci ha accompagnati nella comprensione di quanto è in gioco nella chiesa italiana a proposito dell'iniziazione cristiana e, in particolare, cosa significa passare dai catechisti alla comunità, in ordine al compito di generare alla fede i nuovi cristiani. Siamo stati condotti al cuore del problema, a considerare, cioè, la sfida decisiva per l'oggi, vale a dire edificare comunità in grado di generare.

Nella mattinata di domenica abbiamo, infine, vissuto altri due momenti di ascolto e di confronto. Il primo, curata da **Maria Teresa Camporese** e da suo marito, è stata la narrazione di un'esperienza della chiesa di Padova che ha lavorato per diversi anni sul ripensamento degli itinerari di iniziazione cristiana, facendo delle scelte interessanti nei riguardi degli adulti.

L'ultimo momento ha avuto una connotazione progettuale. Attraverso una **tavola rotonda** con i tre referenti regionali di settore, **Annalisa Caputo** per il settore disabili, **don Sebastiano Pinto** per l'apostolato biblico, **don Vito Sardaro** per il settore del catecumenato, siamo stati, insieme, chiamati a immaginare qualche passo possibile di futuro per dare seguito all'appuntamento vissuto e, più in generale, per far funzionare sempre meglio il collegamento tra regione e singole diocesi.

Tutta l'esperienza del convegno è stata vissuta in un **clima di amicizia fraterna**, arricchita anche dalla preghiera comune e da qualche momento piacevole di condivisione della mensa e di una serata vissuta insieme all'insegna della distensione, godendo un po' delle bellezze della città e della chiesa diocesana che ci ha ospitati. Abbiamo potuto sperimentare la bellezza di un cammino condiviso, insieme al desiderio di poter contribuire, ciascuno per la sua parte, a far crescere sempre meglio tra noi uno spirito di lavoro comune, che è fatto anche di sostegno reciproco e di condivisione di competenze, di esperienze e di buone pratiche.



Un momento del Convegno Regionale

Annunciare il VANGELO con l'arte

Un laboratorio per operatori pastorali a Santa Cesarea Terme

Annarita Lorusso
Parrocchia Santa Teresa

Il tema di quest'anno del Laboratorio **"Annunciare il Vangelo con l'Arte"**, organizzato da Don A. Scattolini e la sua équipe, tenutosi a Santa Cesarea Terme (LE), dall'11 al 14 luglio, è stato: **"l'Errare"**. I destinatari sono stati seminaristi, catechisti ed operatori pastorali.

Sulla scia del **Secondo Annuncio** la presa d'atto che viviamo in una società di immagini ha portato a valorizzare **l'arte non solo da un punto di vista strumentale ed illustrativo**, ma anche e soprattutto come **"ermeneutica della fede"**, attraverso un **"dinamismo immersivo"** nell'opera stessa.

Nella prima fase del laboratorio si sono susseguiti diversi relatori che hanno analizzato il tema dell'Errare sotto diverse prospettive: il poeta **Lino Angiulli**, attraverso un percorso poetico-filosofico, ha sottolineato l'importanza del *camminare* ma anche dello *stare*, oltre al diritto di *sbagliare* in funzione maieutica; **Don Vito Sardaro** ha evidenziato l'aspetto pastorale per noi **"cercatori"**, in cui l'errare diviene soglia di fede per incontrare Dio, per cercare e scoprire ogni giorno il Suo inedito; **Don Antonio Scattolini**, attraverso un *itinerario artistico* di 12 opere, dal titolo **"Errare Humanum est"**, ha approfondito alcuni aspetti dell'errare individuati dai partecipanti osservando le stesse opere.

L'arte è luogo di incontro, di diverse letture ed occasione di primo annuncio. Essa permette di coltivare la memoria, animando il dibattito e suscitando la ri-espressione. **Per leggere un'opera in prospettiva teologica pastorale, è necessarioun triplice sguardo** (delle tre E): **Etico**, in cui l'incontro con l'opera permette di rileggere la propria vita, ponendosi davanti ad essa; **Estetico**, in cui si pone attenzione all'aspetto storico, artistico ed iconologico ponendosi dietro e dentro l'opera stessa; **Evangelico**, attraverso cui si cerca di cogliere la Bella Notizia che l'opera rivela a livello di fede ponendosi oltre essa stessa. A tale sguardo si affiancano le competenze umana, artistica, teologica e catechistica che ogni operatore deve possedere.

La seconda fase è stata caratterizzata, attraverso l'applicazione del metodo proposto delle tre E, dall'osservazione di **una tela di San Rocco**, di un artista anonimo locale, conservata presso la Chiesa Madre S. Leonardo Abate di San Cassiano. Successivamente sono stati elaborati diversi percorsi di catechesi da proporre in parrocchia, aventi come oggetto la tela stessa.

Fondamentale in tale prospettiva è il **triplice tono dell'annuncio**: *Testimoniale*, in quanto chi annuncia deve essere implicato in prima persona; *Rivelativo*, cioè attento al contenuto estetico, etico ed evangelico; *Ospitale*, in quanto chi ascolta deve rispecchiarsi con la propria esperienza nell'opera stessa.

Il tema della bellezza è stato il filo conduttore di queste giornate che si sono concluse con la Celebrazione Eucaristica.

Questo laboratorio ha donato a noi partecipanti, oltre che un **arricchimento umano** e fraterno in un clima sempre familiare, la possibilità di accrescere il nostro bagaglio di conoscenze e competenze, fornendo strumenti ed idee sempre nuove ed illuminanti, senza disattendere mai le nostre aspettative. Accanto a ciò è doveroso aggiungere l'entusiasmo e la gioia che ci sono stati trasmessi sia dall'équipe sia dai relatori, di cui fare tesoro per poterli trasmettere, si spera con la stessa intensità e lo stesso valore, a coloro i quali ci sono affidati.

Ogni vera arte in quanto manifestazione dello Spirito arriva da sé sorprendendo, in quanto scende nel cuore trasformando chi la accoglie, parla e fa parlare aprendo una condivisione in cui nessuno è escluso! Condividere ciò che suscita un'opera alla luce della Parola è il primo passo che ci aiuta verso una Sua conoscenza più profonda ed intima.

La bellezza è la manifestazione di un Dio che ci ama, ecco che allora diviene fondamentale utilizzare la bellezza per parlare agli altri di Dio.



I partecipanti al Laboratorio a Santa Cesarea Terme

Prospettive diverse della carità

Le Caritas parrocchiali a Benevento

Nico Zingaro

Giovane in Servizio Civile

Un gruppo di animatori e di volontari delle **Caritas parrocchiali** hanno preso parte al tradizionale **pellegrinaggio di carità** organizzato dalla Caritas diocesana, svoltosi a Benevento. Un cammino di fede e riflessione, che ha dato la possibilità a tutti di confrontarsi non solo con la realtà della Caritas Benevento, ma soprattutto con se stessi e con l'impegno profuso nella testimonianza della carità.

La giornata si è svolta all'insegna del **dialogo fraterno** animato prima da Don Nicola De Blasio, direttore della Caritas diocesana di Benevento, poi con alcuni responsabili e volontari della Cittadella della carità "Evangelii Gaudium", testimoni viventi della bellezza del dono di sé per la promozione dei fratelli.



Foto ricordo sotto l'Arco di Traiano

Il **tema di fondo** è stato appunto quello della carità, vista da prospettive differenti, secondo i compiti dei singoli relatori. La carità deve partire da ognuno di noi, nel nostro quotidiano. **"Oggi se c'è una povertà, è quella educativa"**, afferma don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas di Andria, che forse nasce dall'egoismo insito nella natura umana o che ci viene trasmesso dall'esterno, magari da chi cerca di diffondere rancore nei confronti di chi è apparentemente diverso, per via dell'etnia, del credo religioso o dell'orientamento politico, oppure semplicemente non può permettersi una vita dignitosa.

Occorre un lavoro profondo che andrebbe fatto partendo dalle nostre comunità. Come attuarlo? Innanzitutto, occorre intensificare l'ascolto e concentrare l'attenzione verso dinamiche legate non solo alla povertà economica, ma soprattutto a quelle relazionali, morali e spirituali.

Un ruolo fondamentale lo ricopre la **scuola**, che dovrebbe intensificare le testimonianze di chi offre un contributo per il bene della comunità; è necessario concentrare l'attenzione sulle future generazioni, frutti ancora acerbi ma che non vedono l'ora di diventare maturi e succosi, ed educarle ad una cittadinanza sempre più attiva.

Molto spesso, presi dalle nostre vite sempre più frenetiche, dimentichiamo l'importanza del servizio che prestiamo, come il volontariato appunto, la più straordinaria forma di gratuità alla portata di tutti; ci dimentichiamo il significato di **compassione**, inteso come sinonimo di prendersi cura del proprio fratello, nei confronti degli ultimi.

La carità deve essere la cura da somministrare ad un mondo che sta sempre più cadendo nell'indifferenza, vittima della disinformazione costante che è terreno fertile per la propaganda.

Questa è la funzione della Caritas oggi: imprimere una **valenza pedagogica** alle proprie azioni e essere fonte di vitalità e di riscatto per chi è nel bisogno.

Le sfide culturali dei nostri giorni

Il Convegno regionale delle Caritas di Puglia a S. Giovanni Rotondo

Francesco Delfino

Progettista Caritas diocesana

Si è tenuto lo scorso 14 e 15 giugno presso il Centro congressi "Padre Pio" in S. Giovanni Rotondo, il **Convegno regionale** della Caritas delle Chiese di Puglia sul tema **"Caritas, Comunicazione e Cultura"**. Hanno partecipato oltre 100 delegati delle equipie diocesane e volontari impegnati nelle Caritas, che sulla scia delle linee dettate dal Convegno Nazionale della declinazione del tema "Carità e cultura", hanno voluto approfondire gli aspetti legati alla comunicazione.

Il tono all'intero convegno è stato certamente dato dalla **relazione del prof. Gianfranco Brunelli**, direttore della rivista "Il Regno". Con un'analisi molto acuta il relatore ha fornito una chiave di lettura del panorama politico e culturale italiano, cambiato in modo particolare a seguito del voto del 4 marzo 2018 e partendo dal presupposto che



Il tavolo dei relatori del Convegno

Contro la dispersione scolastica

I giovani del Servizio civile

Il servizio civile nel progetto Caritas "Tracce di pace"

Chiara Regano

Servizio Civile in Caritas

Il 15 Gennaio 2019 rimane una delle date più importanti e memorabili della mia vita. Tale data ha, infatti, segnato l'inizio della **straordinaria esperienza come volontaria di Servizio Civile** in Caritas, all'interno del progetto "Tracce di pace".

Ho da sempre ammirato l'entusiasmo con cui la Caritas diocesana affronta i problemi del nostro territorio e si impegna efficacemente nel ricercare, assieme ai destinatari, soluzioni utili al loro superamento. È per questo che ho deciso di offrirvi all'interno il mio contributo, presentando una domanda di partecipazione al bando. Aver superato la selezione mi ha caricata di buoni propositi e, essere stata destinata ad un progetto così ambizioso e ricco di stimoli, mi ha permesso non solo di abbracciare concretamente **vere esperienze di solidarietà sociale e attivismo civico**, ma anche di dare testimonianza autentica della carità, attraverso un servizio incondizionato e smisurato che coinvolge e travolge a trecentosessanta gradi e che incastra tra loro, come tessere di un mosaico, carica emotiva, aspettative, fiducia nelle relazioni, collaborazione, ascolto empatico, voglia di crescere e di misurarsi con se stessi e con gli altri, desiderio di fare tanto e con criterio.

La mia esperienza di servizio civile, altamente formativa, ha interessato alcuni minori a rischio di **dispersione scolastica**; a noi volontari è toccato il duro compito di far riscoprire loro la bellezza dello studio, migliorarne l'approccio metodologico, affinare la caparbieta e la determinazione utili alla comprensione delle cose, far comprendere che le potenzialità insite in ciascuno di noi possono emergere se si è fermi nella volontà di applicarsi e misurarsi con le difficoltà, guardarle in faccia, superarle.

Quello della dispersione scolastica è un fenomeno assai complesso che riguarda un numero elevato di minori che possiedono compor-



tamenti a rischio di devianza e segni di disaffezione allo studio o evasione a diversi livelli di gravità. Da un'indagine svolta dal Comune di Andria, al fine di monitorare le attività di lotta all'evasione e dispersione scolastica, è emerso un tasso elevato di minori a rischio: si calcola, in particolare, che gli istituti scolastici comunali (della primaria e della secondaria di primo grado) si trovano a gestire complessivamente circa 310 casi all'anno.

La comunità della **parrocchia "Madonna di Pompei"**, sede del progetto, si è attivata assieme alla Caritas diocesana al fine di fronteggiare tali problematiche e fare del quartiere un luogo in cui far emergere ricchezza e positività. Supportare i percorsi di crescita cognitiva e relazionale dei minori, offrire opportunità socializzanti volte a favorire l'inserimento e l'appartenenza al gruppo dei pari da parte dei ragazzi coinvolti, promuovere maggiori esperienze d'integrazione sociale dei giovani e delle famiglie nella comunità parrocchiale attraverso attività ludico-ricreative, espressivo-laboratoriali, oltre a quelle centrali di sostegno scolastico, sono obiettivi portanti del progetto che col tempo sta portando i suoi frutti.

"Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini..." (Papa Francesco nel giorno dell'inaugurazione del suo pontificato).

Nel servire c'è gioia. Nel servizio si gioisce insieme.

ormai i cattolici sono una delle tante minoranze del Paese. Di fronte si ha un panorama come quello che segue ad un terremoto dove sono cambiati tutti i modelli di riferimento, e l'unico comandamento imperante è "l'io, qui e ora".

Possiamo affermare che si sta entrando in una **nuova forma di totalitarismo dettato dai relativismi**: "con un linguaggio non intendiamo tutti la stessa cosa e nella storia non leggiamo tutti la stessa storia". Questo è quello che ha portato a un populismo, dove viene annullata la retorica e il linguaggio moralistico, bensì si affaccia un pensiero dominante anti-istituzionale (il popolo contro la casta) e un pensiero dominante anti-pluralistico (il popolo è uno).

Oggi tutto viene messo in discussione per una mancanza di riconoscimento di legittimità, anche la parola solidarietà viene vista in senso negativo. Secondo il prof. Brunelli la sfida per noi cristiani è **riscoprire il senso della partecipazione alla vita civile e politica** dove tutti, ovvero l'intera comunità cristiana, è chiamata a mettersi in gioco, e non solo alcuni, spesso interpreti di un pensiero clericale.

Un secondo importante contributo è stato offerto dal direttore delle comunicazioni sociali della Diocesi di Castellaneta, **don Orzono Malfa**, il quale ha esaminato il tema dei contenuti e delle metodologie dall'annuncio della Parola. *"Bisogna prendere atto che sono saltati i significati unici di linguaggio e ogni forma di mediazione, e se anche tra i cristiani spopolano tendenze poco affini al Vangelo si-*

gnifica che qualcosa non sta funzionando". Allora la domanda che bisogna porsi è "che cosa stiamo insegnando?". L'emergenza educativa è conseguenza dell'emergenza comunitaria, si vuole stare poco insieme, si preferisce isolarsi. E questo vale in particolare per la comunicazione sempre più ad hoc, e non più di massa. *"Occorre"* ha concluso il relatore - *creare le condizioni per l'ascolto per favorire una corretta informazione, e questo vale soprattutto nelle comunità parrocchiali".*

Agli interventi dei relatori sono seguiti i **lavori di gruppo** in cui sono stati approfonditi secondo varie declinazioni le tematiche assembleari, associando in ognuno di queste le prassi realizzate dalle Caritas pugliesi, come i progetti sulla povertà educativa, il progetto "Presidio" sull'immigrazione, il supporto alle misure di sostegno al reddito del RED, REIS e Reddito di Cittadinanza per la prima riflessione; il racconto della carità nei media, l'uso dei social nell'ambito Caritas, come comunicare la carità all'interno delle comunità per il secondo intervento.

Questo convegno ha segnato anche il **passaggio di consegne**: il nostro Direttore don Mimmo Francavilla con questo ultimo impegno ha concluso il suo mandato come delegato regionale Caritas Puglia. Molti i ringraziamenti giunti a don Mimmo dai vari referenti nazionali e locali della Caritas per il lavoro svolto in questi 5 anni. Gli succederà don Alessandro Mayer, direttore della Caritas diocesana di Oria.



Il campo AVS alla Guardiola

Dal 28 al 30 agosto, preso la Guardiola, si è svolto il campo dell'AVS (Anno di Volontariato Sociale) che ha segnato l'inizio del nuovo anno di **volontariato sociale**, 2019-2020, che vede come personaggio-guida **Giorgio La Pira**, uomo che con le sue azioni ci ha permesso di guardare in modo più consapevole alla nostra realtà. Infatti, durante queste tre giornate ricche ed intense, abbiamo avuto la possibilità di conoscere e fare nostra la testimonianza di vita di questo grande politico dei nostri tempi, padre costituente e sindaco di Firenze durante una delle fasi più delicate del nostro Paese, il secondo dopoguerra.

"Il bene comune è come un grande progetto che mette insieme le diverse modalità in cui l'uomo può compiersi come singolo e all'interno della comunità." Prima di poter arrivare a parlare di politica ci siamo addentrati nel **significato di bene comune**, attraverso un laboratorio guidato da don Michele Pace, e poi abbiamo messo le mani in pasta cercando, attraverso un'attività che ci ha visto protagonisti di un progetto di cittadinanza attiva, di comprenderne il senso nella sua essenza più concreta e tangibile. Abbiamo constatato sin da subito quanto mettere in pratica questo vasto programma per un vivere comune migliore richiede collaborazione e corresponsabilità: è necessario tessere relazioni e fare rete affinché ciascuno di noi possa interessarsi sempre più all'altro, solo così si può dar vita a qualcosa di più bello.

È stato, poi, grazie alle parole del prof. Luca Micelli, docente di religione a Potenza, che la figura di Giorgio La Pira è entrata nelle nostre vite. "Pane, Amore e Fantasia" le tre parole-chiave attraverso

cui è possibile riassumere l'operato di questo grande uomo a livello umano e a livello politico, in quanto il **pane rappresenta il Vangelo**, cibo indispensabile per gli uomini attraverso il quale poter dare un fine alla propria esistenza; **l'amore indica l'attenzione all'altro**, al più fragile, che egli ha dimostrato ancor prima di diventare sindaco, mettendosi a servizio dei più poveri della città durante uno dei periodi più bui della storia contemporanea, la seconda Guerra Mondiale; **la fantasia** è stato lo strumento che più egli ha utilizzato al potere, sfruttandolo nel migliore dei modi per poter attuare un progetto di pace capace di esortare tutti, politici e non, a costruire ponti fra le comunità e non barriere. Per noi una forte testimonianza che ha scosso le nostre coscienze di giovani che vogliono intraprendere un servizio per la propria comunità.

"Cosa mi rende uomo fra gli altri uomini?" Siamo partiti da questo interrogativo che ci ha posto la professoressa Angela d'Avanzo durante l'ultima mattinata di campo per poter riflettere sulla nostra scelta di volontariato. Ci siamo lasciati attraversare da provocazioni che ci hanno fortemente messo in discussione per poter arrivare a comprendere che solo grazie ad una conoscenza vera della propria persona è possibile incontrare l'altro. È importante partire di qui per iniziare un percorso vero di servizio, mettendoci in gioco con tenacia e costanza, così da poter vivere al meglio questa bella esperienza che può trasformarsi poi in stile di vita.

Ricerca, interpretazione e scelta: queste le tre fasi di un percorso di discernimento che ci è stato possibile comprendere attraverso attività proposte dalla Pastorale Vocazionale diocesana. Così abbiamo compreso quanto necessario sia meditare sui propri passi prima di prendere decisioni.

"La fragilità permette di scoprire la meraviglia": carichi per questo nuovo anno appena iniziato vogliamo vivere ogni esperienza con gioia e passione affinché si possa cogliere da ogni momento il lato più nascosto ma prezioso di tale percorso.

"Un pezzo di noi a Champdepraz"



Foto ricordo del campo di lavoro in Valle d'Aosta

L'esperienza del **campo di lavoro** svolto presso la parrocchia di **Champdepraz** dal 21 al 28 luglio, nella splendida regione valdostana, ha seminato in noi ragazzi dell'AVS preziosi ricordi ricchi di bellezza e nostalgia.

Arrivati in **Valle d'Aosta** dopo dodici ore di viaggio, siamo stati accolti con molto entusiasmo da Dolly, Pier e Don Salvatore, che sono diven-

Campo di lavoro Caritas in Valle d'Aosta

Adriana Sansonne
AVS della Caritas diocesana

tati, sin dal primo giorno, dei punti di riferimento su cui potevamo contare. L'energia e la premura con cui ci hanno accompagnato in numerose località come Champoluc, Verrès, Cervinia, lago Bleau, Mont Avic, lago di Brusson, Capoluogo e Aosta, hanno contribuito a rendere ancora più incisiva quest'esperienza. Già il giorno dopo si respirava nel nostro alloggio temporaneo, nella stupenda Issogne, aria di agitazione per il primo giorno di oratorio. **Fin da subito abbiamo stretto un legame profondo con i piccoli che custodiamo anche attualmente.**

"Ho agito sempre con molta spontaneità e naturalezza, ricevendo la bontà e l'innocenza di questi bambini", queste sono solo alcune delle parole che Benedetta ha voluto esporre dopo quest'esperienza vissuta con semplicità; ragion per cui non sarà di certo dimenticata per la genuinità di ogni singolo giorno. *"Io credo e spero di aver dato tanto*

Nel posto giusto al momento giusto

Un'esperienza di servizio Caritas a San Benedetto del Tronto

Federica Zagaria

AVS della Caritas diocesana



Nuovamente quest'anno, noi ragazze dell'AVS (Anno di Volontariato Sociale, progetto promosso dalla Caritas Diocesana di Andria, il cui obiettivo è quello di sensibilizzare i giovani al mondo del volontariato) abbiamo avuto l'opportunità di prendere parte al **campo lavoro presso la Caritas Diocesana di San Benedetto del Tronto**, sperimentando attivamente cosa significhi la parola servizio, di quanto sia difficile accogliere l'altro, di quanta forza richieda semplicemente regalare un sorriso. Ci è stata data l'opportunità di continuare a tessere le relazioni che lo scorso anno ci hanno fatto capire l'importanza dello stare insieme, di quanto sia estremamente importante imparare ad abitare la complessità con rispetto e dolcezza, superando le barriere e creando solidi ponti. Siamo ritornate a Rotella, un piccolo comune marchigiano, ripetutamente colpito dal terremoto degli anni passati, e **abbiamo ridato vita ad un oratorio tutto nostro**, semplice e autentico, ritrovando sguardi amici, cresciuti, concreti e sinceri che ci hanno ac-

colto con amore e felicità, facendoci sentire nel posto giusto al momento giusto.

Proprio tra le mura della Caritas abbiamo avuto modo di conoscere ragazzi, nostri coetanei, ai quali è stata negata la spensieratezza e la serenità di questi anni. Ragazzi in fuga da Paesi che rendono difficile la realizzazione di semplici sogni perché ormai in guerra da troppo tempo, che affidano la loro vita al mare sperando di trovare dall'altra parte di questo strano mondo un po' di umanità. Ragazzi che chiedono semplicemente di poter essere liberi senza dover necessariamente fuggire, di poter studiare o lavorare, di **costruire una vita che possa essere degna di essere vissuta**, dove il colore della pelle non determina la persona che sei e dove la condivisione delle nostre storie non può che essere la conferma del fatto che c'è una macchina che si muove, che c'è qualcuno che ci crede ancora. Ragazzi che sperano di poter, un giorno, tornare dalle loro famiglie, nella loro Terra e dire "Ce l'ho fatta, nonostante tutto."

Sempre a San Benedetto, c'è una comunità per ragazze vittime della tratta, chiamata 'Casa Irene' che si occupa di accoglierle e in qualche modo restituire loro dignità, con l'obiettivo di reinserirle socialmente ed iniziarle ad una vita diversa. Abbiamo ascoltato le loro storie, avuto modo di conoscerle di trascorrere con loro parte del nostro tempo.

Sono ragazze piccole e fragili, anche loro nostre coetanee, anche loro in una boccia d'acqua come fossero pesci rossi. Ragazze come tante altre con sogni, voglia di lavorare e di mettere su famiglia. Ragazze alle quali è stata negata la possibilità di scegliere quale strada percorrere e che ancora oggi, nonostante tutto, fanno ancora a pugni con un mondo che le lascia in disparte e che spesso le fa sentire ultime.

Sono vite a metà di giovani esattamente come noi, che fanno difficoltà a capire come ancora oggi il colore della pelle, la lingua, il loro vissuto possa essere una specie di 'marchio' distintivo, che vorrebbero solo un po' di comprensione e una spalla amica su cui poter contare, pronti a ricostruire, coscienti dei sogni e dei tanti possibili "inferni", eppure capaci di speranza, condivisione, di sguardi positivi e di concretezza.



amore, affetto e disponibilità alle persone incontrate; per questo ho malinconia di tornare" (Alessia); la nostalgia di quei luoghi sembra essere la caratteristica che accomuna noi animatori desiderosi di tornare a respirare aria mondana.

In seguito, un altro ragazzo scrive: "Ho vissuto la bellezza della condivisione fraterna, ho saputo prestare attenzione a chi, più saggio di me, mi raccontava di quei posti magici. Siamo stati una famiglia, per cui mi sono sentito realmente a casa" (Nico). Un pensiero particolare è rivolto a Dolly e ai bimbi: "Per alcuni giorni la mia mente è rimasta tra i bambini, Dolly e le montagne. Grazie a loro ho imparato a sorridere di più e a meravigliarmi delle piccole cose; sono riuscita ad essere me stessa con i miei pregi e migliorando i miei difetti" (Francesca). **Per uno di noi ragazzi, la parola-chiave di questo viaggio è "gratitudine"**, ragion per cui scrive: "La vera sfida diventa fare tesoro

di tutto ciò e lasciare che posi, attraverso me, un'impronta nella mia vita qui e nel mio modo di essere. GRATITUDINE."

Personalmente, ritengo che un'esperienza forte come questa sia stata vissuta con umiltà e con cuore puro; l'idea di essere circondata da quindici bambini, in un piccolo paesino di montagna, affiancata da altri sette ragazzi meravigliosi **mi ha fatto provare emozioni che non possono essere descritte**. La cena a casa di Renato, il pranzo con gli anziani, la visita ai castelli di Issogne e Fenis, la coppa dell'amicizia come sigillo del nostro rapporto, le vittorie e le delusioni, i colori sulle magliette, le promesse di ritorno, sono momenti che custodirò per sempre nel mio cuore, perché ricchi di bellezza e stupore. La salita al monte Col di Plan Fenetre per raggiungere la casa del Signore è stata un'allegoria che i bambini hanno sicuramente appreso: con impegno e determinazione si arriva a tutto ciò a cui si ambisce.

Tornare a casa con la consapevolezza che si è dato il meglio di se stessi è una sensazione inappagabile che spegne gli attimi di tristezza e accende la speranza di rivedere quei piccoli volti felici. **Noi animatori abbiamo sperimentato il volontariato così: donando senza pretesa, abbracciando senza chiedere, parlando con cuore aperto**. Desideriamo ringraziare tutti coloro che ci hanno dato la possibilità di vivere quest'esperienza con libertà d'animo; grazie perché abbiamo sentito emozioni e non siamo riusciti a nasconderle.



Giornata Nazionale per la CUSTODIA del CREATO

Temi e iniziative per educarci alla tutela dell'ambiente

Maria Zagaria

Equipe dell'Ufficio di Pastorale Sociale

Lo scorso 31 maggio la *Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace* e la *Commissione episcopale per il dialogo ecumenico e interreligioso* hanno firmato insieme il Messaggio della **Giornata per la Custodia del Creato** che a livello nazionale si è celebrata il 1 settembre 2019.

Imparare a guardare alla biodiversità, per prendercene cura: è uno dei richiami dell'Enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, nella quale si invita ad una **conversione ecologica**. Esso risuona con particolare forza nel documento preparatorio per il Sinodo che nell'ottobre del 2019 sarà dedicato all'Amazzonia, una regione che è "un polmone del pianeta e uno dei luoghi in cui si trova la maggior biodiversità nel mondo". I vescovi italiani esortano, dunque, a scoprire nel proprio territorio la "nostra Amazzonia". Come? L'atteggiamento è presto suggerito nello stesso messaggio.

Uno sguardo contemplativo: la Giornata per la Custodia del Creato di quest'anno è per la Chiesa italiana un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità, di cui anche la nostra terra è così ricca, per ammirare "le creature della terra ed in particolare il mondo della vita, così vario e rigoglioso". (*Laudato si'*).

Ma anche uno **sguardo preoccupato:** l'invito alla contemplazione della bellezza si salda con la percezione della minaccia che grava sulla biodiversità, a causa di attività e forme di sviluppo che non ne riconoscono il valore. A causa dei nostri comportamenti irresponsabili e incivili mettiamo in serio pericolo la struttura del pianeta che è delicata e fragile, ma anche fondamentale per la vita della famiglia umana.

Tali atteggiamenti si completano solo attraverso la **previsione di buone pratiche** per farci "custodi della terra e della biodiversità che la abita e per questa ragione la nostra diocesi, attraverso l'Ufficio di Pastorale sociale e lavoro, giustizia a pace e salvaguardia del creato, la Caritas diocesana, l'Ufficio per la Pastorale della salute e l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ha celebrato il **20 settembre la 14ª Giornata per la Custodia del Creato** con una serie di riflessioni guidate da esperti e accompagnate da momenti di condivisione e di preghiera.

Si è parlato di "Alta Murgia: tra tutela e valorizzazione" con il prof. Pietro Castoro, Centro studi Torre di Nebbia c/o Parrocchia Sant'Isidoro Montegrosso; "Buone prassi di custodia della biodiversità" con la visita all'azienda agricola "Conte Spagnoletti - Zeuli", e degustazione di alcuni prodotti locali; "Una Chiesa attenta alla tutela del territorio" con Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra. c/o Istituto agrario "Umberto I" - Andria e infine, la preghiera ecumenica Presieduta dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi e da P. Stefan Catalin Andronache parroco romeno di San Clemente a Trani, c/o Basilica Madonna dei Miracoli - Andria.

Tra la Giornata per la Custodia del Creato (20 settembre) e la Giornata del Ringraziamento (10 novembre) cade il "Tempo del Crea-

to", tempo in cui vengono proposte a tutte le parrocchie della diocesi alcune iniziative a cui partecipare.

Per la **giornata del 22 settembre**, l'Ufficio di Pastorale Sociale, oltre che suggerire la preghiera, ha voluto offrire alle parrocchie delle bustine di semi di piante ornamentali da affidare alle famiglie per l'ornamento di giardini e balconi. Il fine è stato quello di sottolineare il rapporto tra ambiente e bellezza che chiede la cura e l'impegno di tutti.

Un'altra azione suggerita è quella di prendersi cura di un'area verde del quartiere, magari ornandolo con un albero di ulivo per sottolineare una tipicità della nostra zona.

Infine, **domenica 29 settembre:** l'associazione 3place, in collaborazione con Onda D'Urto e Legambiente Andria, come ogni anno, ha partecipato al World Cleanup Day, manifestazione a livello mondiale che si è tenuta in 150 paesi del mondo. Quest'anno l'idea è stata quella di fare una azione di Cleanup estesa a tutta la città per cui sono state invitate a partecipare tutte le parrocchie della Diocesi (Andria, Canosa, Minervino) e le associazioni della città di Andria.

"Solo un'umanità così rinnovata sarà all'altezza della sfida posta dalla crisi socio-ambientale" (*Laudato Si'*). Questa è l'unica strada per rispettare e custodire la terra che ci è stata donata.

GIORNATA DIOCESANA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

Quante sono le tue opere, Signore

(Sal. 104,24)

Coltivare la biodiversità

20 settembre 2019

Programma

Ore 15,45: Partenza pullman da Andria, Canosa e Minervino

Ore 16,30: "Alta Murgia: tra tutela e valorizzazione" Prof. Pietro Castoro, Centro Studi "Torre di Nebbia" c/o Parrocchia Sant'Isidoro - Montegrosso

Ore 17,45: "Buone prassi di custodia della biodiversità" Visita all'Azienda Agricola "Conte Spagnoletti Zeuli", con degustazione di alcuni prodotti locali.

Ore 18,45: Spostamento in pullman verso Andria

Ore 19,00: "Una Chiesa attenta alla tutela del territorio" Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra c/o Istituto Agrario "Umberto I" - Andria

Ore 20,30: Preghiera ecumenica presieduta dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi e da P. Stefan Catalin Andronache, parroco romeno di San Clemente a Trani c/o Basilica Madonna dei Miracoli - Andria

Per la prenotazione del pullman è necessario dare la propria adesione entro e non oltre il 13 settembre ai seguenti numeri: don Michele Pace / cell. 347.8521984 (per Minervino e Canosa) don Domenico Francavilla / cell. 328.4517674 (per Andria) oppure scrivere a pastoresociale@diocesandria.org

8 mille

Progettare la custodia della **CASA COMUNE**

L'esperienza dei "Campi Aperti" dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

Don Michele Pace e Marianna Volpe
Equipe dell'Ufficio Pastorale Sociale

Per l'Ufficio di Pastorale Sociale (PSL) della diocesi di Andria è stata **un'estate di formazione**: è stata presente al 4° corso "Campi Aperti" dal titolo "Giovani e impegno sociale. Presepi Viventi. Generazioni *Laudato si'*". Questo appuntamento formativo è stato organizzato dall'Ufficio Nazionale con il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima, dal 5 al 12 luglio presso il Santuario di Greccio (RT), famoso per la prima rappresentazione della Natività di Gesù ad opera di San Francesco.

Giovani impegnati nel sociale, animatori di comunità del Progetto Policoro, seminaristi e i direttori degli uffici della PSL, provenienti da tutta Italia, si sono incontrati per **condividere una formazione volta alla cura della casa comune** alla luce della *Laudato si'*. In particolar modo i campi sono stati un'occasione per formare i partecipanti affinché si facciano promotori di iniziative nelle rispettive realtà per tutto il "Tempo del Creato", vivendo il messaggio dell'enciclica di Papa Francesco attraverso una reale conversione ecologica personale e comunitaria.

La prima parte del Campo, quella dedicata ai giovani, è stata guidata da don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio CEI per i Problemi sociali e il lavoro, Antonio Caschetto e Cecilia Dall'Oglio del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima. In essa si è partiti dal rilevare come **"mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli"** (LS 53). I primi ad accorgersi di questo sono i giovani che, come sentinelle, esigono da noi un cambiamento! Basti pensare a tutte le campagne mosse in questi anni da giovanissimi: un esempio per tutti è quello di **Greta Thunberg**. Essi si domandano sempre di più come sia possibile costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale. Il grido della nostra madre Terra, infatti, è ormai evidente. **"La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia"** (LS 21).

La radice del **problema dei rifiuti** sta in quella che Papa Francesco indica come "la cultura dello scarto", nella quale le cose si



I partecipanti al corso

trasformano velocemente in spazzatura. Dove **"la violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifestano anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi"** (LS 2) Per questo motivo la *Laudato si'* ci invita a rimboccarsi le maniche per una riconversione ecologica, a partire dai piccoli gesti, piccoli passi possibili per poi giungere insieme con intere comunità a fare anche l'impossibile.

La questione centrale della seconda parte dei "Campi Aperti", quella cioè dedicata ai direttori PSL, è stata quella del **rapporto tra Ufficio PSL e la Caritas all'interno delle diocesi**. Queste due realtà, infatti, pur con metodi e prospettive diverse, condividono attenzioni dello stesso tipo. Attraverso dei momenti laboratoriali, ma anche di riflessione e testimonianza, si è giunti alla conclusione che per una relazione feconda ed efficace delle due realtà è necessario **lavorare insieme per progetti**. A seguito di questo presupposto largo spazio è stato dedicato all'illustrazione di buone prassi e a laboratori di progettazione che hanno mostrato come il lavorare insieme può rendere l'azione comune più arricchente per chi lavora insieme e per il progetto stesso. Questa metodologia è utile anche nel rispetto di uno dei principi enunciati cardine della *Laudato si'*, ovvero quello della **"Ecologia integrale"** che ci aiuta a guardare alla questione ambientale in maniera poliedrica legandola alle diverse dimensioni sociali, economiche e politiche. Solo lavorando insieme si può mettere a tema questa multidimensionalità della questione ambientale.

Ci apprestiamo a iniziare questo nuovo anno pastorale con passione e entusiasmo, l'auspicio e l'augurio che ci facciamo come realtà ecclesiali e civili che operano nel sociale è quello di **lavorare sempre di più in sinergia per il bene del nostro territorio e di coloro che lo abitano**. Con questo augurio vogliamo sollecitare tutti ad una presa di responsabilità come cittadini e come discepoli di Cristo che vivono nella storia sempre orientati ad un progetto di umanesimo integrale.



Da molti anni ormai il mese di **ottobre** è il periodo più intenso per il **mondo missionario**. Quest'anno il Papa ha chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica **Maximum Illud** di Papa Benedetto XV (30 novembre 1919).

Scrivono **Papa Francesco** nella lettera al prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, il cardinale Fernando Filoni, in occasione di questo centenario: «*Benedetto XV diede così speciale impulso alla missio ad gentes, adoperandosi, con lo strumentario concettuale e comunicativo in uso all'epoca, per risvegliare, in particolare presso il clero, la consapevolezza del dovere missionario. Esso risponde al perenne invito di Gesù: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16, 15). Aderire a questo comando del Signore non è un'opzione per la Chiesa: è suo "compito imprescindibile", come ha ricordato il Concilio Vaticano II, in quanto la Chiesa "è per sua natura missionaria"*».

E nel Messaggio per questa **Giornata Missionaria Mondiale** scrive: «*La profetica lungimiranza della proposta apostolica di Benedetto XV mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto*».

Il **tema** dell'Ottobre missionario di quest'anno è **Battezzati e Inviati**: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo. La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio.

«*Sia uomo di Dio chi predica Dio*» diceva Papa Benedetto XV 100 anni fa nella **Maximum Illud**.

È un mandato che ci tocca tutti da vicino: in quanto battezzato sono "inviato". Tu, noi, siamo sempre in stato di missione; **ogni battezzato è una missione**. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da se stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Siamo missionari perché battezzati: amati da Dio e per tanto capaci di amare quanti incontriamo. E anche se subiamo esperienze di tradimento o noi stessi tradiamo l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6): amati nel Battesimo per essere inviati come semi di riconciliazione, di pace e di speranza per una civiltà dell'amore immersa nel cuore di Dio.

BATTEZZATI e INVIATI

Proposte
per l'Ottobre Missionario 2019

don Riccardo Taccardi

Direttore Ufficio Diocesano Missionario



DATE DELLE VEGLIE MISSIONARIE

Venerdì 19 ottobre 2019:

ore 20,00 **Veglia Missionaria**
c/o Cattedrale - Andria

Venerdì 25 ottobre 2019:

ore 20,00 **Veglia Missionaria**
c/o Santa Teresa - Canosa

Sabato 26 ottobre 2019:

ore 19,30 **Veglia Missionaria**
c/o B.V. Immacolata - Minervino M.

In questo ottobre speciale sentiamoci inviati da Dio ad annunciare il Vangelo, la buona notizia per la vita buona di tutti. Per la formazione personale e dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni, **Missio** propone alcuni sussidi:

Per i ragazzi e pre-adolescenti: il sussidio cartaceo "INVIATI A RINNOVARE IL MONDO", è pensato come un compendio a percorsi di iniziazione cristiana o ad altri percorsi già strutturati (ACR, Scout, ecc...). Questo sussidio - ampliato da quello online - offre una serie di strumenti per riflettere sulla riscoperta del proprio Battesimo. Sono proposte otto schede: cinque per un

percorso da sviluppare durante i tempi liturgici e tre schede "Extra" con contenuti specifici sul Battesimo, sull'Animazione del Mese Missionario Straordinario e sulla Scuola dei quattro Pilastrini dei Ragazzi Missionari (Annuncio, Preghiera, Condivisione e Fraternità).

Per i giovani, il sussidio "Chiamata in uscita" - presente solo online (http://www.mgd.missioitalia.it/?page_id=4709) - parte dal n. 20 dell'Esortazione Apostolica **Evangelii Gaudium**: «*Oggi, in questo 'andate' di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova 'uscita' missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo*».

Ogni scheda è composta dall'approfondimento del tema, un capitolo dell'esortazione post sinodale **Christus Vivit**, una storia-testimonianza dal mondo missionario, la scheda di un film e un'attività

Per gli adulti e le famiglie vengono proposte tre schede dal titolo "La sequela di Gesù" che possono essere utilizzate in incontri di gruppo e comunità.

Ogni incontro avrà come tema un aggettivo: **INQUIETI** ("Che cosa sono questi discorsi..." - Lc 24,13-35); **ATTRATTI** ("Li chiamò a sé..." - Mc 3,13-19); **INVIATI** ("Filippo, alzati e va' sulla strada..." - Atti, 4-40). Ogni incontro, inoltre è suddiviso in quattro step: l'ascolto della Parola (Ascoltare e Vedere), il confronto col Magistero (**Evangelii Gaudium**), provocazioni e proposte (Scegliere e Agire), la Preghiera e la Vita (Contemplare e Celebrare)

La Giornata Missionaria Mondiale sarà quest'anno **domenica 20 ottobre**.

L'**Ottobre Missionario** prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- Prima settimana: Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria
- Seconda settimana: Vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario
- Terza settimana: Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione
- Quarta settimana: Carità, cuore della missionarietà
- Quinta settimana: Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione

Buon Cammino Missionario a tutti!

La FORZA dell'AMORE

Un corso nazionale di formazione sulla pastorale familiare

Pino Catino e Tina Zinfullino
Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare

“**L**a forza dell'amore: vino nuovo in otri nuovi” è l'incipit del Corso di Alta formazione in consulenza familiare con specializzazione pastorale, che quest'anno si è tenuto nello scorso luglio a La Thuile, in Val d'Aosta. Il corso si sviluppa in due settimane intensive per tre estati consecutive. A questo periodo intensivo si aggiungono due week-end di dislocati in alcune regioni italiane.

Questo progetto nasce dall'Ufficio Famiglia della CEI, dalla Confederazione Italiana Consulenti familiari di Ispirazione cristiana e dall'Istituto di Scienze Religiose “Ecclesia Mater” di Roma. Un investimento formativo nella consapevolezza che “*gli studi ecclesiastici non possono limitarsi a trasferire conoscenze, competenze, agli uomini e alle donne del nostro tempo, ma devono acquisire l'urgente compito di elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero, utili all'annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso*” (Papa Francesco, Costituzione apostolica *Veritatis Gaudium* circa le Facoltà e le Università Ecclesiastiche, 5).

Tale corso fa tesoro della Teologia integrata alle Scienze umane, all'Antropologia e alla Pastorale: quattro gambe insieme –



Foto di gruppo dei partecipanti al corso nazionale

come le ha definite don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio di Pastorale familiare della CEI – per sviluppare attraverso l'ibridazione di questi saperi un corso complesso così com'è complessa la vita e la “situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra” (cfr. AL 6). Dal confronto nasce il “nuovo” che si avvale altresì dell’ “artigianalità” dei laboratori di formazione e pastorali, veri tirocini di formazione pratica per imparare a mettersi accanto. **Una formazione pioniera che punta al consolidamento delle coppie, si stabili, che tuttavia devono resistere alle sollecitazioni della vita grazie alle nuove vie pastorali indicate dagli operatori.** No quindi a consulenti e psicoterapeuti, sì a formatori di coscienze! Una formazione nuova e sperimentale con una missione che è proprio questo consolidamento delle coppie.

La questione relativa alla famiglia è ampia e complessa ed occorre innanzitutto fare una differenza tra famiglia e matrimonio. Oggi esistono molte famiglie: ci sono famiglie disfunzionali che stanno insieme ma non si amano; c'è la coppia violenta; c'è il figlio solo con il padre; c'è la famiglia allargata... Di fronte ad altri modelli di famiglia ci si chiede: Cos'è una famiglia? Quali sono i suoi presupposti? Cosa significa un legame definitivo? Come coniugare la realtà terrena con il sacramento? Volendo rispondere a tali istanze, la tentazione è “Salviamoli!”, ma occorre ricordare che Dio è venuto per la salvezza *del* tempo, mentre la tentazione sarebbe quella di salvarli *dal* tempo. Da un punto di vista pastorale, ne consegue che queste persone vanno *accolte*, là dove sono, senza ricorrere a pacchetti preconfezionati. È ingenuo perciò pensare che tutto si risolva con un travaso di dottrina visto che i destinatari sono co-protagonisti e non recipienti. È richiesta un'esperienza della dottrina perché non si può vivere la fede

senza vivere le proprie questioni. La proposta cristiana deve far nascere o maturare il desiderio di essere ammessi in una relazione.

Il mondo non è un'obiezione ma una condizione in cui vive la Chiesa che non deve discutere di principi ma deve lasciarsi provocare dai vissuti, una frontiera che deve raggiungere e per la quale è in ritardo. Occorre, per esempio, riportare l'attenzione sull'aspetto unitivo del matrimonio poiché tutto è sempre girato intorno all'aspetto procreativo, in un'epoca – quale quella di oggi – segnata dall'inverno demografico. Per di più troppi testi di diritto canonico dimostrano l'assenza di un pensiero forte sulla teologia dell'amore e del matrimonio. La relazione è il fondamento dell'alleanza tra Dio e l'umanità, così come nella coppia. La proposta cristiana deve far nascere proprio il desiderio di essere ammessi a questa relazione. Il ritardo di questa coscienza è causa dell'imaturità della coppia che vive secondo le concezioni della modernità, la quale impone una lettura meno sacrale della vita a favore di una visione funzionale delle cose.

Il futuro della famiglia è insicuro, appiattito sul “qui ed ora” con un passato che si stinge. Queste e molte altre riflessioni sono il frutto delle autorevoli relazioni dei docenti del corso riportate all'attenzione delle tante famiglie presenti impegnate nei propri uffici di pastorale familiare. Il **cambiamento d'epoca** ci mette alle prese con un tempo nuovo che richiede uno sforzo d'intelligenza per comprendere e decodificare le problematiche. Papa Francesco connette la sfida della crisi alla ricerca della felicità; ci sono delle cose buone, ma tocca a tutti vivere in maniera vera, accogliendo la vita come occasione buona per fare il bene sapendo che ci vorrà del tempo e ricordando che Dio è a favore nostro.

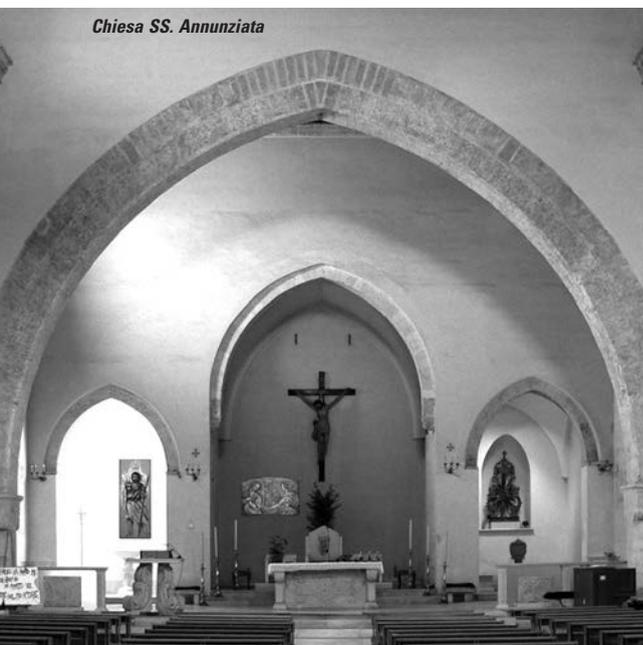


Don Francesco Di Corato, nuovo parroco della SS. Annunziata

Per un NUOVO SERVIZIO nella Chiesa

a cura di **Beppe Tortora**
Parr. S. Angelo

Intervista a don Francesco Di Corato



Chiesa SS. Annunziata

In questi ultimi cinque anni hai vissuto il tuo ministero presbiterale presso la nostra comunità parrocchiale, S. Angelo; in questo arco temporale, vari avvenimenti hanno interessato la vita della comunità: i lavori di restauro della chiesa, l'avvicendamento tra don Franco e don Pasquale. Qual è stata la tua esperienza di servizio in questa comunità e quali prospettive di lavoro lasci a don Francesco Piciocco a cui cederai il testimone?

A breve inizierò il mio ministero di parroco nella comunità di Maria SS. Annunziata di Andria e come collaboratore del rettore del seminario vescovile. Guardandomi indietro rispetto ai miei ultimi cinque anni di sacerdozio, rendo grazie al Signore per la bella ed entusiasmante esperienza parrocchiale presso la comunità di S. Angelo. Anni caratterizzati dall'impresa ardua guidata da don Franco Santovito, dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale e dell'avvicendamento nel ministero di parroco di don Pasquale Gallucci. È stato un tempo in cui ho respirato e ricevuto tanta fiducia da parte di tutti. Da parte mia, affidandomi al Signore, ho cercato di mettere a disposizione la mia persona per essere quanto più strumento nelle mani di Dio. Ora passo il testimone a don Francesco Piciocco che troverà una comunità di lunga storia (lo dimostra la strada a lei intitolata), che si è dimostrata sempre accogliente e ricca di tante potenzialità.

Sei stato impegnato anche nella docenza dell'IRC presso il liceo "Carlo Troya". Come hai vissuto questo "servizio pastorale" all'interno del mondo della scuola in particolare nei rapporti con i dirigenti, i colleghi e gli alunni?

Accanto poi all'impegno parrocchiale, c'è stata l'avventura scolastica come insegnante di Religione Cattolica presso il Liceo C. Troya. Ringrazio vivamente i dirigenti scolastici che si sono avvicinati: prof. Carlo Zingarelli e prof.ssa Francesca Attimonelli. Anche in questo contesto sono stato ricoperto di stima e fiducia da parte dei dirigenti, dei colleghi e degli alunni. Tutto ciò mi ha consentito di assolvere anche ad alcuni compiti di coordinamento all'interno dell'istituto e di questo ne sono stato onorato. Interessanti anche i contatti e le collaborazioni create con il Servizio di Pastorale Giovanile, di cui facevo parte fino a due anni fa e la Caritas diocesana.

Il Vescovo ti ha inviato a servire come parroco la parrocchia della SS.ma Annunziata: una parrocchia assai diversa da quella che lasci per storia, situazione sociale, demografica e per tanti altri aspetti. Come pensi di servire questa porzione del popolo di Dio e quali esperienze porti con te?

Ora il mio sguardo si volge verso la comunità parrocchiale dell'Annunziata, una comunità "storica" (citata tra le prime sei parrocchie della città), una comunità chiamata a portare l'annuncio del Vangelo e saperlo incarnare nel nostro "oggi". Si può in tal modo intuire che lo sforzo è di fare un cammino insieme come unico corpo, unico popolo di Dio in comunione con il nostro Vescovo.

Il Vescovo ti ha affidato anche il compito di collaborare stabilmente con il Rettore del Seminario vescovile; la situazione vocazionale del nostro seminario è preoccupante ed indubbiamente si avverte il fatto che la pastorale vocazionale spesso nelle nostre comunità non occupa il giusto rilievo. Quali iniziative pensi di mettere in atto perché le parrocchie avvertano la gravosa responsabilità della cura e della preghiera per le vocazioni, specialmente verso la scelta presbiterale?

Infine la sfida ardua dell'animazione vocazionale in collaborazione con il rettore del Seminario. Si parte dal prendere consapevolezza che il Seminario è un tempo e un cammino per educarsi al discernimento. Pertanto tale attenzione necessita un impegno di chiesa a tutti i livelli e non isolato ai temporanei cultori della tematica. Infatti il senso del cammino cristiano di ogni battezzato è riconoscere la voce di Dio che chiama ancora nel nostro oggi. A conclusione, vorrei ringraziare la redazione del giornale "Insieme" per lo spazio e l'interesse dimostratomi in questo momento così particolare per la mia vita.

Sulle **ORME** di San Giovanni Paolo II

Un viaggio in Polonia della parrocchia Gesù Crocifisso

Valentina Quacquarelli

Parr. Gesù Crocifisso



La celebrazione eucaristica

“Amare Dio è correre verso di Lui per un viaggio meraviglioso” (Giovanni Paolo II). Da ora e sempre l'uomo sente la **necessità di mettersi in viaggio**, chi per motivi lavorativi, chi di svago, chi vuole prendersi una pausa dalla frenesia quotidiana, chi per riflettere, chi ha sete di diverse culture, chi si mette alla ricerca. *“Il viaggio è movimento, scoperta, andare, incontrare, conoscere, assaporare la vita e la realtà del posto, la gente, le abitudini...”* e anche quest'anno ci è stata data la possibilità di assaporare un nuovo paese. **“Andiamo in Polonia insieme?”** mi è stato chiesto da mia madre e io senza chiedermi perché, senza conoscere il gruppo, senza sapere di cosa si sarebbe trattato, senza conoscere itinerari e/o orari le ho risposto di sì. **SENZA...** perché anche lo stesso don Cosimo, che ha organizzato questo viaggio, spesso ripeteva che per affrontare meglio le fatiche di un viaggio bisogna avere il bagaglio vuoto, libero dalle cose inutili. I nostri bagagli alla partenza non erano così vuoti, anzi, valigie e zaini stracarichi di vestiario di ogni tipo perché non sapevamo come adattarci ad un paese “nuovo”.

Dopo circa 4 ore siamo atterrati all'aeroporto di Varsavia...21 Agosto 2019, con temperature differenti dalle nostre. Differente era il cielo, i palazzi, le persone, il cibo, le monete; anche la compagnia era variegata. Un gruppo di 30 persone di età differenti, partiti ognuno con motivazioni differenti.

La Polonia è un paese con una gran forza di volontà; ha una storia lunga più di un

millennio: da essere uno dei paesi europei più potenti e influenti, venne dapprima spartita, poi riguadagnò la sua indipendenza nel 1918, in seguito alla Prima guerra mondiale, come Seconda Repubblica di Polonia per essere poi attaccata e devastata dalla violenza della Seconda guerra mondiale.

“La paura nasce dovunque Dio muore nella coscienza degli essere umani” (Giovanni Paolo II). Che cosa è la paura? Conosciamo veramente la paura? Io e miei compagni di viaggio l'abbiamo percepita, assorbita in alcuni luoghi che hanno fatto parte della storia dell'umanità intera e che ancora oggi, seppur mura vuote, gridano e ci invitano a non dimenticare. **Auschwitz e Birkenau sono luoghi non di compassione o commiserazione;** sono luoghi di memoria e di silenzio, luoghi che ci fanno comprendere quanto grande è stato ed è l'egoismo dell'uomo e quanto piccolo questo lo rende.

C'è una frase scritta sui muri di Auschwitz che mi ha colpito: **“Chi non ricorda il passato è condannato a ripeterlo”**. Perciò non si può dimenticare...non per portare rancore, non per giudicare e soprattutto noi, generazioni future, dobbiamo farci che tutto non si ripeta ancora, partendo dal nostro piccolo; per far sì che non ci venga tolto mai il seme della Giustizia, della speranza e della pace che Dio ci ha donato; per far sì che Dio non debba continuare a morire nelle nostre coscienze ormai saturate di ideali sbagliati e indifferenza.

C'è una cosa che mi ha colpito del popolo polacco, ovvero la loro determinazione e il loro legame alla fede cattolica. Dopo la devastazione della guerra hanno ricostruito l'intero centro storico di Varsavia in soli 9 anni lavorando, investendo e, soprattutto, collaborando. Non hanno mai smesso di riporre la loro fiducia nel Signore, anzi, dalle macerie è rinata una parte della città e con essa la speranza. Poi un **Papa polacco**, un uomo semplice, coraggioso che continuava strenuamente a difendere i diritti dell'individuo contro le violazioni da parte dello Stato polacco. Un Papa che è stato vicino a chiunque; sempre in viaggio, sempre in cammino... Un uomo **Santo** e **inarrestabile**. In Polonia ho “toccato” la

fede e la pace. In Polonia ho pregato. Perché questo viaggio intitolato **“Sulle orme di Giovanni Paolo II”** davvero ci ha permesso di incamminarci verso Cristo e verso la cultura e la storia di un popolo “diverso” ma a cui siamo inevitabilmente legati. Siamo tutti cittadini del mondo e figli dello stesso Padre.

Della Polonia porterò con me i luoghi che ho visitato (Czestochowa - conosciuta come la capitale spirituale della Polonia con il santuario della Madonna col Bambino, chiamata “Madonna Nera” - ; Varsavia e la sua storia; **Cracovia** e i santuari della Divina Misericordia e del Santo Giovanni Paolo II – luoghi di pace e serenità-; **Auschwitz e Birkenau; la Miniera di sale di Wieliczka** – luogo di interesse e cultura; **la città di Wadowice**, città natale di Giovanni Paolo II e tutti gli angoli impressi nella nostra memoria), i colori, le storie, le persone, le chiacchierate, le risate, i ritardi e le preoccupazioni di un paese così “diverso”.

Ringrazio perciò la mia comunità parrocchiale **“Gesù Crocifisso”** di Andria, don Cosimo Sgaramella, il gruppo e la mia famiglia per aver vissuto questa esperienza augurando ad chiunque di poter visitare almeno una volta questo luogo intenso.

“La pace nel mondo affonda le sue radici nel cuore degli uomini, nella coscienza di ogni uomo e di ogni donna. La pace può essere soltanto il frutto di un cambiamento spirituale, che inizia nel cuore di ogni essere umano e che si diffonde attraverso le comunità. La prima di queste comunità è la famiglia.” (Giovanni Paolo II)



Il gruppo parrocchiale

A tu per tu con la BELLEZZA

Campo-scuola della Parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù

Agata Pinnelli

Parr. S. Teresa

Ogni anno don Vito Zinfillino ci fa dono di vivere **una vacanza a tu per tu con la bellezza**. Quale bellezza? La natura, lo stare insieme, l'arte.

La **natura** nei suoi molteplici fenomeni è bella, ognuno la sente e la sperimenta, però la montagna, circondata dal suo severo mistero, ha portato da sempre noi uomini a sperimentarla come luogo privilegiato per l'incontro con Dio e la scoperta del nostro essere più vero e più bello.

Naturale è stato per ognuno di noi, alla fine di questo campo scuola, chiedersi: **quali esperienze abbiamo vissuto?** Naturale la risposta: per grazia di Dio ci è stato fatto dono di questa settimana molto intensa per le varie attività di escursioni in montagna, di profonde riflessioni spirituali e di divertimento canoro – musicale.

Ogni mattina abbiamo santificato la giornata attraverso le lodi al Signore, l'ascolto della Santa Messa in mezzo alla bellezza della natura e la recitazione del Santo Rosario in processione notturna.

Tutto questo ci è stato utile per creare **un'atmosfera di pace e serenità** intorno a noi, stimolata dai luoghi che abbiamo avuto la grazia di percorrere in tutta la bellezza divina, non solo, ma ci ha stimolati a rientrare in noi stessi per leggerci le emozioni che hanno affollato il nostro cuore, intraprendere una specie di viaggio della mente e del cuore, che per alcuni può essere stata fonte di smarrimento, per altri di meraviglia estasiata, ma che per nessuno è stata priva di emozionante bellezza e di lode a Dio. Pertanto abbiamo sperimentato **l'unità di gruppo, l'armonia e l'entusiasmo**. La bellezza educativa di questo campo scuola ci dovrebbe ispirare a prendere coscienza di quello che tutti noi siamo veramente: immagine e somiglianza di Dio.

Una consapevolezza che non ci deve far dimenticare che ricercare, scoprire, **custodire la bellezza della natura e di Dio** è la via privilegiata per sperimentare il profondo significato che la vita contiene e che può essere vissuto se solo lo si vuole e lo si alimenti ogni giorno. Infatti, siamo tutti strumenti nelle Sue mani al fine di realizzare il nostro bene: cerchiamo di non arrabbiarci mai, di non perderci mai di animo, di rispettarci l'un l'altro, qualunque sia la condizione, così crescerà in tutti noi, giorno dopo giorno, **il miracolo dell'Amore fraterno**.

Il mistero di Dio è davvero incomprensibile, ma nello stesso tempo si concretizza nella vita di ciascuno di noi attraverso lo sforzo e spirito di sacrificio quotidiano per **avvicinarci a Lui**, per fecondare il nostro cuore all'ascolto di quella musica interiore che la bellezza di Dio e della natura produce nel nostro cuore, rendendolo capace di generare bellezza, cioè tendere ad essere un'anima bella che non si lasci abbrutire dalla pesantezza e talora dalla sporcizia del reale.

Grazie don Vito per essere stato strumento di **Grazia** e di **Bellezza** per tutti noi durante questo campo scuola.



Il gruppo della parrocchia S.Teresa al campo-scuola

GIORNATA DELLA CARITÀ del Papa 2019

ANDRIA

| | |
|---------------------------------|----------|
| CHIESA CATTEDRALE | € 110,00 |
| CAPITOLO CATTEDRALE | € 275,00 |
| BASILICA S. MARIA DEI MIRACOLI | € 275,00 |
| BEATA VERGINE IMMACOLATA | € 250,00 |
| CUORE IMMACOLATO DI MARIA | € 150,00 |
| GESÙ CROCIFISSO | € 150,00 |
| MADONNA DI POMPEI | € 200,00 |
| MARIA SS. DELL'ALTOMARE | € 55,00 |
| SACRE STIMATE | € 250,00 |
| SACRO CUORE DI GESÙ | € 200,00 |
| S. AGOSTINO | € 60,00 |
| S. ANDREA APOSTOLO | € 100,00 |
| S. FRANCESCO D'ASSISI | € 200,00 |
| S. GIUSEPPE ARTIGIANO | € 135,00 |
| S. LUIGI A CASTEL DEL MONTE | € 100,00 |
| S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI | € 120,00 |
| S. MARIA ASSUNTA E S. ISIDORO | € 20,00 |
| S. MARIA VETERE | € 100,00 |
| S. MICHELE ARC. E S. GIUSEPPE | € 220,00 |
| S. NICOLA DI MIRA | € 130,00 |
| S. PAOLO APOSTOLO | € 70,00 |
| S. RICCARDO (bonifico bancario) | € 85,00 |
| SS. ANNUNZIATA | € 40,00 |
| SS. SACRAMENTO | € 270,00 |
| SS. TRINITÀ | € 200,00 |
| SANTUARIO SS. SALVATORE | € 400,00 |
| SEMINARIO VESCOVILE | € 15,00 |

CANOSA DI PUGLIA

| | |
|----------------------------------|----------|
| BASILICA CONCATTEDRALE S. SABINO | € 200,00 |
| BEATA VERGINE DEL CARMELO | € 10,00 |
| GESÙ GIUSEPPE MARIA | € 50,00 |
| GESÙ LIBERATORE | € 100,00 |
| MARIA SS. ASSUNTA | € 100,00 |
| MARIA SS. DEL ROSARIO | € 200,00 |
| S. FRANCESCO E BIAGIO | € 40,00 |
| SAN GIOVANNI BATTISTA | € 50,00 |
| S. TERESA | € 150,00 |

MINERVINO MURGE

| | |
|--------------------------|---------|
| BEATA VERGINE IMMACOLATA | € 50,00 |
| MARIA SS. INCORONATA | € 40,00 |
| S. MARIA ASSUNTA | € 40,00 |
| S. MICHELE ARCANGELO | € 50,00 |

Giovani e adulti al CAMPO-SCUOLA

Esperienze estive della parrocchia San Sabino



Il gruppo della parrocchia San Sabino al campo-scuola

Francesco Lavacca
Parr. S. Sabino

Anche quest'anno la nostra parrocchia ha vissuto l'esperienza del **campo-scuola durante il periodo estivo**: un appuntamento che si rinnova ormai da anni, e che ogni volta riesce a proporre con freschezza e gioia la bellezza di sentirsi Chiesa in cammino. *"Venite in disparte, voi soli, e riposatevi un po'"* (Mc 6, 31)

Quest'anno con una novità: come **gruppo giovani**, accompagnati e guidati da don Nicola, abbiamo vissuto una settimana di autogestione presso una struttura delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, nella località marina di Frigole, vicino Lecce. All'esperienza hanno partecipato oltre trenta ragazzi e ragazze: è stato bello ritrovarci per condividere insieme riflessioni, gioco e preghiera. A fare da guida alla nostra esperienza le meditazioni proposte dal Papa nell'esortazione apostolica **Christus Vivit**, che ci hanno permesso di riscoprirci giovani toccati dalla grazia della fede, promessa di vita e discepoli di Gesù nella vita di ogni giorno.

Diversa è stata l'esperienza del **gruppo famiglie e adulti**, guidata da don Felice. Di anno in anno la settimana del campo-scuola si rinnova sempre in maniera inedita e ricca di sorprese, a seconda dei partecipanti, dal luogo e dallo spirito di fraternità che si viene a creare. A ragione possiamo affermare che anche quest'anno è stata un'esperienza davvero bella, in quanto le **tre condizioni c'erano tutte**: un posto stupendo, Mareson di Zoldo, tra le montagne delle Dolomiti, l'allegria dei partecipanti e la voglia di stare insieme! In-

sieme abbiamo visitato con stupore il **monte Civetta**, il **lago di Misurina** e altipiani raggiungibili con cabinovie e seggiovie. Inoltre abbiamo avuto la possibilità di visitare le città di **Belluno**, con la Cattedrale di San Martino, in stile cinquecentesco e **Cortina d'Ampezzo**. Nella struttura che ci ospitava abbiamo avuto la gioia di fare amicizia con il gruppo famiglie di Azione Cattolica della Diocesi di Prato, condividendo con loro gli spazi, alcuni momenti di preghiera e di riposo. Bellissime e di forte coinvolgimento emotivo, le due Celebrazioni Eucaristiche vissute con gli amici toscani, durante le quali, pregando insieme, abbiamo percepito la bellezza di essere una sola Chiesa in cammino, respirando la fraternità nel condividere la stessa Eucarestia.

Gli incontri a cui abbiamo preso parte sono stati tutti incentrati sul tema della **Lettera Pastorale** del nostro Vescovo Luigi: *"Si prese cura di lui"*. Costantemente, infatti, durante i giorni di campo-scuola, siamo stati accompagnati dalla meditazione della parabola del Buon Samaritano e dalle riflessioni che questa ha suscitato nella nostra vita, interrogandoci su come farci prossimi alle tante persone che il Signore pone sul nostro cammino.

La riflessione è iniziata dalla lettura di un articolo pubblicato da "Avvenire" che evidenzia la necessità di una formazione permanente *"Ma chi educa gli adulti? Una crisi da riconoscere"*. Attraverso un filmato abbiamo commentato la canzone di

Franco Battiato "La Cura", scorgendo in alcuni versi del canto *"Perché sei un essere speciale ed io... avrò cura di te"* dei parallelismi con l'amore che il Signore ha per ciascuno di noi *"Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima ed io ti amo... non temere, perché io sono con te"* (Is 43, 1-5).

A questo proposito, ci siamo confrontati con la lettura di un **articolo piuttosto critico di "Repubblica" sui cattolici e l'accoglienza dei migranti**, dal titolo: "Il Vangelo secondo Matteo", chiaramente ironico, a partire dal quale sono sorte considerazioni sulla responsabilità dei credenti di andare incontro alle povertà e alle condizioni di disagio delle persone che si affacciano sulle nostre coste.

La Comunità cristiana non può non prendersi cura anche di tutte le **forme di povertà oggi molto diffuse**, tra cui la solitudine e la povertà spirituale, e quelle che riguardano il mondo dei giovani. Un articolo dello scrittore Carofiglio sul linguaggio e le tecniche della comunicazione, ci ha permesso di discutere sull'importanza e il potere della parola per la democrazia, anche alla luce degli insegnamenti di don Lorenzo Milani.

Il percorso culturale e spirituale ci ha visti tutti partecipi e coinvolti, e arricchiti.

Non sono poi mancati i momenti di spensieratezza: lunghe passeggiate, grigliate in alta quota, balli di gruppo, il tutto in un clima di serenità e condivisione.

Appuntamento al prossimo anno!

Cento anni di **STORIA**, **FEDE** e **ARTE**

L'incoronazione dell'icona di **Maria SS. della Fonte** a Canosa

Maddalena Pagliarino
Redazione "Insieme"

L'Icona della **Madonna della Fonte** è la più antica immagine che possediamo di Maria SS. a Canosa, probabilmente chiamata così perché il luogo in cui era custodita si trovava vicino ad una magnifica fontana marmorea, ma anche perché la Chiesa considera la Madre di Gesù la sorgente dalla quale sgorga la grazia di Dio, verso la vita degli uomini.

Il **Canonico Vincenzo Di Muro**, in una memoria storica del 2 febbraio 1914, così descrive l'Immagine della **Madonna della Fonte**: "La dipintura eseguita su legno vi fornisce tutti i dati di una fattura antica bizantina. Rappresenta la Vergine, a mezzo busto, sorreggente il Bambino sul braccio sinistro, e nel cui viso l'usata espressione di bontà non si scema per la tinta quasi nera che predomina. L'aspetto matronale della Vergine, la dignitosa vetustà, gli occhi grandi e bellissimi, soffici di pietà, costituiscono le sembianze grandiose, espressive di Lei la grande misericordia".

La relazione storica del Canonico della Cattedrale fu stilata per produrre un'istanza di incoronazione dell'icona di Maria SS. Della Fonte, documento che riporta il visto del Vescovo della diocesi, mons. Giuseppe Staiti. Anni prima, infatti, nel maggio del 1905 Padre Antonio Maria Losito fu esortato a raccogliere offerte per il restauro della chiesa di San Sabino. Una raccolta di offerte fu richiesta per le corone d'oro per la Madonna della Fonte e del Bambino, le quali furono cesellate a Napoli. **Il Decreto di Incoronazione fu emesso dal Capitolo Vaticano il giorno 11 aprile 1915**, domenica in Albis, nello stesso giorno in cui la Chiesa e la città di Canosa celebravano la Festa della Beata Vergine della Fonte con l'offerta delle primizie della terra, nel giorno in cui la stessa Madre di Dio viene considerata primizia dell'umanità nuova che nasce dalla Pasqua.

La gioia per aver ottenuto il permesso di rendere omaggio alla Vergine Maria fu



Icona Ligneata del XII° secolo di Maria SS. della Fonte

interrotto a causa dell'entrata in guerra da parte dell'Italia il 24 maggio 1915. L'evento bellico costrinse il popolo di Canosa a rimandare la festa dell'Incoronazione dell'icona bizantina. **Nel 1918 il Decretum del Capitolo del Vaticano al tempo di Pio X riconfermò l'incoronazione delegando Padre Antonio Losito.** La sua morte, però, apportò un ulteriore rinvio della Incoronazione che avvenne il 3 agosto 1919 nelle mani del Vescovo della Diocesi Mons. Eugenio Tosi. La cerimonia fu officiata in Piazza Colonna, allora XX Settembre, dal Vescovo e l'Effigie così incoronata fu portata per le vie della città in una cornice di festa, di preghiera, di solennità per la Chiesa, per la città e per il popolo.

Dopo cento anni, la comunità di Canosa ha ricordato e vissuto quel momento così importante per la nostra storia e per la nostra fede durante la celebrazione eucaristica presieduta da don Felice Bacco presso il Battistero di san Giovanni, un luogo suggestivo che ci rimanda alle nostre radici, il luogo da cui è nata la Chiesa Primaziale di Canosa. Recuperare la storia, lasciarsi affascinare dalla bellezza dell'arte e dalla semplice ma forte devozione di chi ci ha preceduto, sono atteggiamenti che ci permettono di sentirci parte di una comunità che cammina sulle orme di un passato che guarda al futuro con speranza, seguendo Maria, colei che ci indica la strada che porta a suo Figlio Gesù.

FESTA di tutti e per tutti

Nominato il nuovo presidente
del **Comitato feste patronali** a Minervino

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Per la comunità di Minervino Murge questi ultimi mesi, come ogni anno, sono stati caratterizzati dal fermento per i preparativi dei festeggiamenti dei Santi Patroni. Un impegno rinnovato dai membri che hanno potuto attingere da nuova linfa in seguito alla nomina del **presidente, il giovane dott.re Giovanni Giuliano.** Commovente e pieno di grinta il discorso pronunciato al suo insediamento durante la celebrazione di benedizione del nuovo mandato. Sentiti i ringraziamenti del presidente al **nostro vescovo** per aver accolto la sua nomina presentatagli, a nome del Presbiterio Zonale, dal parroco **don Angelo Castrovilli.**

Affettuosi e gioiosi ringraziamenti ai presbiteri della zona pastorale per la rinnovata fiducia nel suo operato come laico impegnato. Il presidente Giovanni ha emozionato l'assemblea raccontando le motivazioni che lo hanno spinto ad accettare questo incarico, motivazioni scaturite dalla lettura delle prime pagine dello statuto. **Essere missionari del culto micaelico e mariano**, pane quotidiano per la vita di un cristiano. Quindi non solo l'organizzazione di una festa, ma il compito di motivarsi e motivare costantemente i membri del comitato feste patronali a coltivare la propria spiritualità e ad impegnarsi a trasmetterla.

Una **"festa di tutti e per tutti"** attraverso le tante forme dell'arte e della cultura, mettendo a frutto un principio cardine dell'Azione Cattolica, **l'intergenerazionalità.** Il Comitato Feste Patronali è già un esempio di coinvolgimento e collaborazione di membri rappresentanti le diverse fasce d'età. Un esempio di Chiesa in cammino per "prendersi cura" di chi ha bisogno di un momento di festa, facendo riscoprire la gioia dello stare insieme. E la benedizione del Signore e di S. Michele Arcangelo e Maria S.S. del Sabato guidi sempre chi, come il presidente e i membri del Comitato, "fanno festa nel Suo nome".



Giovanni Giuliani

CATTOLICI e POLITICA in Italia

Echi dalla **Settimana Teologica** del Meic a Camaldoli

Raffaella Ardito

Meic (Movimento ecclesiale d'impegno culturale)

Fede e politica, un binomio al centro di numerose riflessioni di ogni tempo e da sempre ritenuto imprescindibile nella vita dell'uomo, essere in relazione con Dio, in tensione verso l'infinito, e, al contempo, in relazione con l'altro. A dialogare su questi temi e sulla loro attualità il Meic - Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale - in occasione della tradizionale Settimana teologica degli intellettuali cattolici svoltasi nel Monastero di Camaldoli (AR) nell'agosto scorso.

La necessità di un ritrovato protagonismo dei laici cattolici nella vita politica del Paese è tema ricorrente degli ultimi anni, stimolato anche dal Papa e dalla CEI che auspicano un rinnovato impegno civile dei credenti, lontano da forme di clericalismo. Eppure nel dibattito pubblico troppo spesso ascoltiamo da politici che si dichiarano, o forse dovremmo dire "si ostentano", cattolici parole e pensieri violenti, superficiali, lontani dai fondamentali del Vangelo e del Magistero della Chiesa, dalla solidarietà, dall'accoglienza e dalla cura dell'altro, soprattutto dell'ultimo fra gli ultimi. E ancor più spesso ascoltiamo fra i fedeli delle nostre comunità discorsi di approvazione.

Come riuscire a "rianimare un Paese" che, in linea con il mondo, vive una profonda decadenza morale che si manifesta in crisi politica, economica, sociale, antropologica e che, sovente, alimenta emozioni pericolose e non generative di bellezza quali la paura, l'individualismo, l'egoismo? Come portare i cattolici a impegnarsi per marcare la differenza, per costruire insieme una narrazione coerente con il Vangelo, una società civile rinnovata; come sconfiggere la diffidenza rispetto all'impegno amministrativo?

La formazione, spirituale e culturale, resta la strada maestra: la profonda rivoluzione che attraversa l'uomo e la società impone un ripensamento di spazi e tempi di studio e dialogo per diffondere la cultura politica, per ospitare nelle nostre comunità e nei nostri percorsi la fatica del pen-



Un momento della *Settimana Teologica*

siero e dell'azione, della loro tensione immaginativa, della loro costruzione comune, della mediazione. La complessità del mondo alimenta la tentazione alla semplificazione o al disimpegno, invece siamo chiamati a comprendere il cambiamento per dirigerlo e governarlo, non possiamo subirlo, anche perché "le mani invisibili" nella storia hanno dimostrato di non essere buone artigiane. Tra le problematiche calde citiamo quelle della rappresentanza, la mancanza di corpi intermedi sociali (partiti, sindacati, associazioni) o di un loro riconoscimento nella società.

Discutere di questi temi nel monastero benedettino di Camaldoli vuol dire incarnare la storia: è qui che un **gruppo di intellettuali cattolici italiani si riunì nel luglio del 1943**, sotto la guida dell'assistente ecclesiastico del Movimento Laureati di Azione Cattolica, mons. Adriano Bernareggi, **e avviò una riflessione sui principi fondamentali del pensiero sociale cattolico.** Questa settimana di studio diede impulso all'elaborazione e alla stesura del cosiddetto «**Codice di Camaldoli**», un progetto organico per la società futura che poneva al centro la persona, la laicità dello Stato, la promozione di uguaglianza giustizia e pace, la necessità del risveglio della cultura politica e della nascita della democrazia e che ispirò i padri costituenti dell'area cattolico-democratica. L'Italia, un Paese da ricostruire, allora e, con i dovuti distinguo, anche ora, ha ancora **bisogno di investire nella formazione di coscienze autonome e responsabili.**

Come sottolinea il Presidente nazionale del Meic, **Giuseppe Elia: "I laici cattolici hanno un patrimonio di pensiero e una capacità progettuale da mettere al servizio del Paese e non possono permettersi**

di rimanere a guardare, sarebbe un vero e proprio peccato di omissione". Nella Settimana di Camaldoli sono intervenuti il docente di Filosofia politica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, don Rocco D'Ambrosio, il filosofo Ugo Perone, il priore di Bose Luciano Manicardi, il filosofo Michele Nicoletti e lo storico Giuseppe Tognon. E poi Beatrice Covassi, capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, il presidente dell'AC Matteo Truffelli, il politico Pierluigi Castagnetti, l'economista e vicesindaco di Padova Arturo Lorenzoni e altri cattolici impegnati in amministrazioni locali.

La buona partecipazione alla Settimana è segno tangibile di una necessità avvertita nel Paese; l'azione formativa dei movimenti e delle associazioni cattoliche deve ritornare a segnare il passo del nostro impegno come devono farlo le sollecitazioni culturali che provengono da altre realtà nazionali e mondiali. Solo tali attenzioni potranno ricreare un clima propizio all'apertura di **una nuova fase della storia del Movimento cattolico in Italia, che non implichi la costruzione di un nuovo partito, ma un impegno diffuso, coerente, competente e coraggioso proiettato alla costruzione di un mondo più giusto e più pacifico.**

Per essere uomini di azione occorre essere prima uomini di pensiero, in grado di elaborare anche una cultura politica e una proposta limpida e olistica, in scienza e in coscienza, perché, come sottolinea don Rocco D'Ambrosio nel suo intervento, "credo sia doveroso per tutti i cattolici ricordare che la fede non è ideologia ma impegno concreto per il bene dei singoli, dei gruppi e delle comunità, anche internazionale".

CAMPI ESTIVI NAZIONALI di Azione Cattolica

I **campi estivi** da sempre rappresentano il momento per "ricaricare le batterie". Essi sono il luogo e il tempo della riflessione – formativa e spirituale – sul proprio servizio associativo, nonché lo spazio in cui, camminando con gli altri responsabili associativi provenienti da tutta Italia, si condividono emozioni, relazioni, idee e programmi, sulla Chiesa che siamo, e su quella che potremmo essere. Come da tradizione, la nostra Associazione diocesana, attraverso i responsabili e consiglieri diocesani, partecipa attivamente ai vari campi e alle varie esperienze estive promosse dall'Azione Cattolica Italiana. **Quest'anno la parola chiave dei diversi campi, nonché attenzione del prossimo anno associativo, è stata il verbo "ABITARE" ovvero stare dentro la realtà del nostro tempo**, della nostra terra, cercando di far generare quel valore aggiunto in grado di fermentare quella frazione di storia in cui camminiamo e che è affidata alla nostra responsabilità. Di seguito, si ripropongono gli interventi a commento dei vari campi nazionali di Azione Cattolica. Una breve sintesi per "raccontare" e "riportare" le esperienze belle fatte durante l'estate.

Il racconto delle esperienze

Adulti che sanno essere famiglia

Maria Selvarolo

Vice Presidente diocesano di AC per il Settore Adulti

Siamo associazione per chi? Siamo capaci di attenzione alla famiglia con stile familiare? Come possiamo annunciare la bellezza della famiglia, oggi? Quali cambiamenti e quali sfide cogliere? Siamo più preoccupati a prevenire problemi futuri o a condividere il presente? Questi gli interrogativi di partenza del modulo formativo nazionale degli adulti di Azione Cattolica "Famiglia in tutti i sensi" (Santa Cesarea Terme, 31 luglio-4 agosto).

"La famiglia è una comunità di persone vincolate da una relazione d'amore" (S. Giovanni Paolo II) che devono creare comunione dalle differenze, fare alleanze tra generi e generazioni, coltivare e custodire. Non esiste una famiglia tipo perché la vita trasforma, muta, e quindi il riferimento deve essere una famiglia che può assumere infinite sfumature e forme.

Durante il modulo, è emersa la necessità di promuovere **un'Azione Cattolica capace di porre l'attenzione sulle famiglie ferite: le ferite vanno curate e amate non guardate da lontano poiché sono luogo dell'apprendistato dell'amore**. La famiglia deve quindi essere considerata unità di missione perché il sacramento del matrimonio abilita all'evangelizzazione, e destinataria di missione in quanto la famiglia è luogo di evangelizzazione. A questo proposito si sono messe in rilievo alcune criticità e spazi di azione: **evangelizzare l'adulthood, l'affettività, la fraternità, l'educazione**.

Chi deve mettersi in gioco? Responsabili associativi, animatori ed educatori capaci di ascolto, accoglienza e discrezione, e che sappiano guardare la famiglia come potenziale per esprimere l'amore: persone capaci di far sperimentare la bellezza della comunità nella piena consapevolezza che la vita è condivisione, accoglienza e cura dell'altro, e che l'altro non è ostacolo alla realizzazione personale, ma dimora, anche, della propria identità. La famiglia è, allora, **un paradigma di umanità**: l'uomo è identità relazionale generativa che si esercita attraverso la libertà, la fedeltà, la fecondità della relazione.



Gli Adulti di AC partecipanti al Modulo formativo

Educatori ACR, cittadini per scelta

Teresa Civita

Responsabile diocesana ACR

Il campo nazionale ACR (Nocera Umbra, 31 luglio-4 agosto), in linea con il tema annuale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, "**È la città giusta**", ha posto l'attenzione sull'importanza di educare i più piccoli alla cittadinanza. Si è riflettuto soprattutto sugli spazi e modalità per accompagnare i piccoli ad *aprire il loro animo non solo alla vita delle comunità ecclesiali ma anche di quelle temporali* (cfr. *Apostolicam Actuositatem*, 30).

È importante, infatti, che un laico di AC, in quanto educatore, si interessi della cosa pubblica e promuova il bene comune. Come ha sottolineato Luca Marcelli (Responsabile Nazionale ACR) "*l'educatore è chiamato a vivere l'Associazione 'dentro e fuori' la comunità ecclesiale al fine di promuovere un impegno generativo secondo la visione di Dio: educare alla vita politica attraverso le dinamiche associative, aiuta i più piccoli a fare esperienza della passione per la città e per l'uomo*". Come ha richiamato il Presidente Nazionale di AC, Matteo Truffelli, "*essere educatori è un impegno politico perché la politica ha a che fare con il nostro impegno a servizio dei piccoli e nasce da uno sguardo politico sulla realtà che ci coinvolge come cittadini*".



Giovani e Studenti di Andria

Giovani e servizio nella Chiesa e nella società

Maddalena Pagliarino

Consigliere diocesano Settore Giovani di AC

Il campo nazionale del Settore giovani di Azione Cattolica (San Marino, 26-30 luglio) ha consegnato nelle mani e nel cuore dei giovani partecipanti un messaggio di speranza e un invito a non lasciarsi condizionare da un tempo storico che vive di emergenze e non di prospettiva, ma a cambiare la storia con **una melodia più bella**, ovvero, attraverso sogni grandi, osando sempre di più per costruire qualcosa di migliore. Giovani che sognano, che guidano un popolo, che si mettono a servizio.

Giovani che si spendono con passione vivendo al centro della vita sociale ed ecclesiale con l'atteggiamento dei discepoli missionari. Giovani che vivono da protagonisti il nostro tempo! Per riscoprirci viandanti capaci di primi passi per andare incontro ai nostri fratelli, è necessario avere a cuore le emergenze sociali che viviamo oggi-giorno, discusse durante il Sinodo dei Giovani e approfondite nell'esortazione apostolica *Christus Vivit*. Amore e famiglia, politica, mondo digitale, carità e accoglienza, lavoro sono le sfide che attendono un nuovo slancio e nuove prospettive affinché possano offrire percorsi di rinnovamento orientati al bene comune. L'attenzione e l'ascolto sui bisogni del territorio ci spinge a cambiare i linguaggi e le strutture dei nostri percorsi educativi, e a proporre un cammino "in uscita" perché aiuti i ragazzi a rileggere il filo rosso che accompagna il proprio percorso educativo.

«Un'opportunità privilegiata per la crescita e anche per l'apertura al dono divino della fede e della carità è il servizio: molti giovani si sentono attratti dalla possibilità di aiutare gli altri, specialmente i bambini e i poveri. Spesso questo servizio rappresenta il primo passo per scoprire o riscoprire la vita cristiana ed ecclesiale.» (CV 225). **L'esperienza di servizio, dunque, può e deve coesistere all'interno dei nostri percorsi formativi.** Oggi, più che mai, c'è bisogno di una Chiesa capace di creare vie diverse per diffondere il profumo di Cristo senza bisogno di pronunciarlo, e di incontrarlo attraverso il volto e le storie dei nostri fratelli più piccoli.

È questa disponibilità a lasciarci toccare nel profondo dall'incontro con Gesù che fa di noi una Chiesa giovane. **Siamo una Chiesa giovane che non si spaventa delle difficoltà** e non si lascia tentare dalle *profezie di sventura*. Siamo una Chiesa giovane convinta che *Cristo vive* in ogni persona e in ogni situazione, e che se riusciamo a scoprirlo giorno dopo giorno potremo rendere più bella la vita nostra e di chi ci sta intorno, e cambiare passo dopo passo il mondo intero.

La sinergia possibile e concreta tra scuola, società, territorio, cooperative e parrocchie rappresenta l'"alleanza" che ha la potenzialità di risanare gli spazi che i ragazzi vivono. La collaborazione e corresponsabilità è il punto di forza all'interno delle nostre città.

È necessario accompagnare i ragazzi nel pieno della vita sociale, non escluderli da ciò che accade all'esterno, spingerli alla condivisione e all'apertura, educarli ad essere cittadini del mondo. L'AC e in particolare l'ACR, dunque, in questo contesto, rappresentano una straordinaria *Scuola* che può formare i più piccoli, sin dalla tenera età, ad essere buoni cittadini, educarli alla responsabilità, alla cura, al valore della democrazia, all'impegno concreto dell'oggi per "fare bene" il futuro. Questa la missione "politica" di ogni educatore.



Gli educatori ACR presso Casa San Girolamo (Spello)

Studenti e Politica

Martina Zagaria

Segretaria diocesana MSAC
(Movimento Studenti di AC)

Si può essere studenti "capaci di buona Politica"? Accompagnati dal Presidente Nazionale di AC Matteo Truffelli, i partecipanti al campo nazionale MSAC (San Marino, 26-30 luglio) si sono interrogati sull'**importanza di "fare Politica", quella con la P maiuscola**, facendosi carico delle questioni reali che affliggono il mondo e operando per i più deboli. «*Il sistema Paese è come una lunga catena formata da tanti anelli; per poter preservarne la resistenza bisogna agire per salvaguardare proprio gli anelli più fragili*». Le riflessioni si sono soffermate sull'importanza di comprendere la Politica come "fatto di tutti" e non solo di una ristretta cerchia di persone oltre che sulla necessità di far nascere (in chi non l'ha ancora) un sentimento di responsabilità.

Dalle parole dei relatori, si è passati alle azioni: abbiamo accolto le testimonianze di quattro giovani cittadini italiani ed europei che attraverso le loro scelte di servizio per la comunità (a scuola, in città, in associazione) hanno ottenuto il riconoscimento di Alfieri della Repubblica.

Il campo nazionale è stato utile a sollecitare l'attenzione del MSAC diocesano sulle questioni sociali e politiche aumentando la consapevolezza che **la Politica non è solo quella che esercita chi ha cariche politiche, ma impegno e azione concreta di ciascun uomo** nella quotidianità, soprattutto quella scolastica per uno studente: con i compagni di classe, durante un'assemblea di istituto, praticando il dialogo e l'impegno negli Organi Collegiali con l'istituzione scolastica, promuovendo percorsi di cittadinanza attiva. È necessario (ri)valorizzare gli Organi Collegiali, esercizio di cittadinanza attiva e di democrazia nella palestra di vita che è la Scuola.

Essere "luce e non scintille": è questo l'augurio partito dal campo nazionale e che, come circolo diocesano, indirizziamo a tutti gli studenti della nostra diocesi. Luce e non scintille, perché c'è bisogno di fari, guide, testimoni di bellezza e solidarietà, non incendiari di cattive azioni e insignificanti parole. Un augurio ma anche un sogno. Un sogno che impegna i più piccoli, gli studenti, e che parte dal basso, da chi è il futuro di questa società e di questo Paese.



Il campo nazionale MSAC

"VIAGGERÒ, con Te CAMMINERÒ"

Esperienza di spiritualità e fraternità
per persone con **disabilità cognitiva**

Angela Moschetta

Centro Volontari della Sofferenza

Dal 6 al 9 agosto scorso si sono svolti a Valleluogo (nei pressi di Ariano Irpino, nell'Appennino campano) gli **esercizi spirituali del Gruppo Attivo** (gruppo di persone con disabilità cognitiva) delle diocesi di **Andria, Pescara, Lucera**. L'8 agosto ci ha raggiunti anche un gruppo da **San Giovanni Rotondo**.

Immersi nel silenzio della valle, avvolti dalla natura rigogliosa del posto, abbiamo vissuto **un'esperienza entusiasmante**, ricca, che lascia sulla pelle il profumo della fraternità, il contagio della gioia piena e riempie lo spirito di bellezza: quella semplice, genuina, tipica 'dei piccoli', ma al contempo capace di attivare una ricerca vera del volto di Dio.

La maggior parte delle persone della diocesi di Andria, provenienti dalla parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci (in particolare il Gruppo della Gioia, composto dai ragazzi diversamente abili, genitori, animatori), come anche gli adolescenti di Pescara e i ragazzi del Gruppo Attivo di San Giovanni Rotondo si sono trovati per la prima volta nella Casa **Beato Luigi Novarese** di Valleluogo, coinvolti in **un percorso umano e spirituale** davvero originale sul tema rivisitato in chiave moderna dei *Discepoli di Emmaus*.

Quattro sono stati i punti di snodo fondamentali, racchiusi in "quattro P" (vale a dire quattro parole-chiave inizianti tutte con la lettera P), sottolineate magistralmente dal nostro predicatore **don Francesco Santomauro**, assistente del CVS (Cen-

tro Volontari della Sofferenza) della diocesi di Andria e parroco della suddetta parrocchia: il **Perdono**, la **Parola**, il **Pane eucaristico**, il **Prossimo**.

La prima tappa infatti è stata caratterizzata dalla **liturgia penitenziale** che ha visto come protagonisti, in due momenti diversi, i ragazzi del Gruppo Attivo e gli adolescenti di Pescara. In seguito abbiamo svolto una insolita e simpatica **"caccia al tesoro"** con laboratori interattivi sulla Parola creatrice, tratta dal brano della Genesi. Il culmine dell'esperienza è stato rappresentato dall'**adorazione eucaristica**, la quale, come è tipico a Valleluogo, mette a tu per tu col Signore, fisicamente e affettivamente, ciascuno dei presenti. Infine il **volto dell'altro**, il prossimo: trampolino di lancio della missione apostolica, giacché, per dirla col nostro Fondatore, *"Tocca a noi continuare la resurrezione ed essere segni del Dio vivo"*. Sì, questo invito riguarda tutti, nessuno escluso, a partire dalla propria e personale condizione: *Volontari della Sofferenza* presso altri ammalati come testimoni di speranza, e *Fratelli e Sorelle degli Ammalati* come "compagni di viaggio" nell'annuncio gioioso del Regno di Dio.

Questa è in fin dei conti la missione del CVS che continua: **ognuno di noi è chiamato ad allargare gli orizzonti delle proprie vedute**: chi è ammalato a non lasciarsi cadere nel baratro del non senso, ma a rimettere in gioco la sua vita dietro al Risorto per essere segno di salvezza nel mondo dell'umana sofferenza; chi è adolescente, magari atterrito dall'idea del contatto fisico con una persona diversamente abile, come è stato per i ragazzi di Pescara, ad accantonare i propri pregiudizi e a lasciarsi coinvolgere dall'incontro avvincente e arricchente dell'altra persona diversa da me eppur sempre mio fratello in Cristo. Imparando gli uni dagli altri, alla sequela del Maestro, davvero possiamo ancora una volta continuare a cantare l'inno che ci ha accompagnati: *"Viaggerò, con Te camminerò: un'avventura grande sarà!"*



Ambulatorio SPE.S.

c/o Sede UNITALSI
via Porta Pia s.n.c.

(zona stadio S. Angelo dei Ricchi)

☎ 379.1633845

ambulatoriospe.s.andria@gmail.com

L'ambulatorio SPE.S. "mons. Raffaele Calabro", opera - segno della Caritas diocesana di Andria, desidera offrire prossimità e facilitazione di accesso alle cure mediche a quanti, per diverse ragioni, sono esclusi e al tempo stesso orientare i beneficiari ai più opportuni ed adeguati servizi presenti sul territorio.

Le specializzazioni attive sono:

Cardiologia

Cure palliative - Terapia del dolore

Dermatologia

Diabetologia ed Endocrinologia

Ginecologia

Oculistica

Oncologia

Pediatria

Psicoterapia

Urologia

Infermieristica

Fisioterapia

Apertura nei giorni di

Lunedì - Mercoledì - Giovedì
dalle 17.00 alle 20.00

Per accedere ai servizi è necessario rivolgersi presso la propria parrocchia o i Centri di Ascolto; oppure attraverso la segnalazione del proprio medico curante o dei servizi territoriali.

In collaborazione



Cappellania dell'ospedale "L. Bon"
Consultorio diocesano "Voglio viv



DIOCESI DI ANDRIA
Ufficio Diocesano Pastorale della Salute



Diocesi di Andria - Caritas diocesana
Via Botteggo, 36 - 76123 Andria BT
328.4517674; andriacaritas@libero.it

Foto di gruppo per ricordare la bella esperienza



“Il PESO delle NUVOLE”

Un incontro formativo dell'AIMC sulla professionalità docente

Annalisa Palumbo e Vinni Sansonne
AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici)

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici, nell'ambito delle diverse attività formative ha promosso il seminario “Il peso delle nuvole” con la ricercatrice in pedagogia sperimentale, dott.ssa Chiara Scardicchio, dell'Università di Foggia, un'occasione di riflessione sull'identità, progettualità e benessere della professionalità docente.

Numerosi gli spunti e le provocazioni suscitate dalla relatrice che ha rimarcato la necessità di **recuperare una relazione educativa tra docente e discente**, in cui ad incontrarsi non sono solo due teste bensì due mondi, di favorire il “buon uso del fallimento” e considerare le potenzialità offerte dalla “mancanza”. “La relazione, commenta la docente Scardicchio, è l'iniziazione di una ricerca in cui offrire ai bambini gli strumenti con i quali sviluppare a pieno il loro potenziale. **I bambini hanno molto da imparare, ma non possiamo cadere nell'errore di pensare che il nostro modo di fare le cose o di vedere il mondo sia migliore o peggiore, che sia l'unico corretto. È necessario considerare la complessità del mondo che incontriamo nell'alunno e avviare un processo di trasfigurazione in cui ogni limite diventa possibilità. La relazione così diventa un'attività creativa tesa al superamento di un vincolo e richiede al docente, anche, le competenze dell'antropologo, oltre a un insieme di alchimie indispensabili affinché il sapere sia incarnato”.**

Il nostro tempo assoggettato al dominio del “**principio di prestazione**” in cui la vita rappresenta una lotta costante per la propria affermazione, il luogo dell'esibizione permanente del proprio successo elude l'esperienza del fallimento spesso considerata un tabù, una sciagura che deve essere evitata. Il docente, invece, dovrebbe contrapporre al mito “iocratico” del principio di prestazione, un vero e proprio elogio della crisi e della sconfitta. Il modello di riferimento è quello dell'allenamento sportivo che prevede di procedere per prove ed errori nella convinzione che anche il fallimento, se accettato ed elaborato, sia parte integrante del percorso verso il miglior risultato possibile, mai definitivamente raggiunto. Il «**buon uso del fallimento**» può essere un progetto valevole in una scuola sempre più competitiva, come succede in un istituto femminile di alto livello di Wimbledon con la “Settimana del fallimento”. Ammettere che si possa sbagliare richiede, con beneficio di tutti, che si rinunci alla perfezione, riconoscendo i propri limiti e, superando il desiderio di onnipotenza, si affida progressivamente ai giovani la responsabilità della loro vita che spesso si aggrappa ad un'identità momentanea e passeggera ma non si appassiona a nulla.

Per restituire alla vita quotidiana una misura eroica e appassionata è **necessario far sperimentare la mancanza** che la relatrice definisce “la più importante eredità che si possa lasciare ad un alunno”. I ragazzi spesso si ripiegano nell'apatia, che a volte



Al centro la presidente AIMC di Andria, dott.ssa Francesca Attimonelli, a sinistra la relatrice, a destra l'Assistente AIMC, don Gianni Massaro

produce violenza, proprio per sentire meno il dolore del desiderio imprigionato, del compimento interrotto: avere qualcosa per cui patire è ciò che trasforma una comparsa in un protagonista (in greco colui che combatte in prima fila), ma prima bisogna individuare ciò per cui lottare. La mancanza è il luogo in cui si scopre e si coltiva la passione che, animando il qui e ora, rende la vita dell'uomo felice.

L'esperienza formativa, vissuta tra docenti di ogni ordine e grado, dirigenti scolastici e simpatizzanti, si è rivelata un'opportunità di crescita, una spinta ad essere sempre più professionisti riflessivi nella scuola.

LA CITTÀ CHE SOGNIAMO
Tra utopia e realtà
MARTEDÌ 8 OTTOBRE
2019 / ORE 19.30
Museo diocesano "San Riccardo"
Via de Anellis, 46 / Andria

INTERVIENE
Prof. Roberto MANCINI
Docente di Filosofia Teoretica
Università di Macerata, Filosofo e Scrittore

INTRODUCE E MODERA
Dott. Natale PEPE
Sociologo e Vicepresidente Centro Studi "Erasmus"

SALUTI
Mons. Luigi MANSI
Vescovo di Andria

Durante l'evento sarà presentato il percorso di
educazione politica 2019/2020 del Forum di
Formazione all'Impegno Sociale e Politico
"LA CITTÀ CHE VERRÀ"
La cittadinanza
è invitata a partecipare

“Per AMORE del mio POPOLO”

Lettera (immaginaria) a **don Peppe Diana** (ucciso dalla camorra nel 1991)
dopo l'esperienza estiva a Napoli del **primo anno di seminario**

Davide Porro

(Il anno di Teologia)



Gli educatori e i seminaristi presenti al campo-scuola

Caro don Peppe, da alcuni anni, al termine del primo anno del biennio di discernimento, i seminaristi del Seminario Maggiore di Molfetta, vivono l'esperienza del campo scuola estivo a Napoli. Questo momento diventa per loro, dopo un anno trascorso insieme, motivo di incontro, riposo e formazione allo stesso tempo. Quest'anno, anch'io ho vissuto questa esperienza con il mio gruppo dal 16 al 20 luglio. È stato interessante, nei primi giorni, visitare la Napoli sotterranea, le origini di questa città e il suo sviluppo. Ancor più toccanti, invece, sono state due visite che accompagneranno il mio itinerario formativo e saranno di sprone per scelte future.

La prima visita è stata pressola Comunità parrocchiale “Maria SS. del Buon Rimedio” di Scampia, dove l'accoglienza e la testimonianza da parte del parroco, don Alessandro, e del giovane viceparroco mi hanno riportato al compito importante che spetta alla Chiesa: quello di stare accanto alle persone nello spirito del Vangelo. Sì, vivere accanto alla gente in un posto dal quale molti sarebbero voluti andare via.

Ho potuto ascoltare e vedere che tutto ciò si concretizza attraverso l'attenzione alle esigenze della gente, la cura e la semplicità degli ambienti parrocchiali e anche il sostegno ai bisogni primari di chi, cattolico e non, è in difficoltà. Mi piace pensare e riflettere insieme a te, don Peppe, su questo modo di farsi prossimi, facendo diventare la parrocchia locanda di legalità ed evangelizzare il mondo di coloro che hanno scelto di stare fuori dalla comunità civile con le loro azioni. Quanto è importante, nella nostra società, partire dalle periferie! Essa diventa un'opportunità per vedere meglio l'umanità, anche se i dolori, le sofferenze, le solitudini si amplificano in un mondo un po' marginalizzato.

La seconda visita è quella che mi ha dato la possibilità di conoscerti, visitando la parrocchia “S. Nicola di Bari” in Casal di

Principe, dove resta indelebile il vuoto lasciato dalla tua uccisione proprio nella sacrestia della chiesa per mano della camorra. Attraverso le parole semplici e vere di don Franco, tuo successore nel ministero di parroco, e di quanti ti hanno amato e capito, il tuo ricordo resta vivo e continua a concretizzarsi anche attraverso la fondazione di “tue” case espropriate alla criminalità organizzata e sfruttate per creare lavoro e trasformare l'economia criminale in economia sociale.

Sì, don Peppe, a distanza di 28 anni dal documento «Per amore del mio popolo», indirizzato alla popolazione della forania di Casal di Principe nel giorno di Natale del 1991, colpiscono ancora la profondità del tuo sguardo sulla realtà e le tue parole profetiche. Certo, non hai scelto di morire, ti hanno ucciso. **Avresti mai pensato di dover essere ucciso per la tua fede per cui hai dato la vita, per cui ti sei battuto scommettendo sulle volontà degli uomini?** Ed è stata la tua morte a liberare quasi totalmente dalla vecchia schiavitù il tuo popolo perché non ti sei limitato a denunciare il male, ma hai messo in luce le radici e le possibili vie di guarigione che, anche nelle parole di Papa Francesco, oggi ritroviamo.

Meditare le tue parole in questo tempo in cui, anche qui ad Andria, la violenza sta prendendo il sopravvento, è impegno a fare del tuo messaggio una credibile testimonianza di vita e, in quanto Chiesa, a «farsi più tagliente e meno neutrale», più coerenti con «la prima beatitudine del Vangelo che è la povertà» in quanto «distacco dal superfluo, da ogni ambiguo compromesso e privilegio» (Cf. G. DIANA, *Per amore del mio popolo*).

Allora, grazie don Peppe, perché «per amore del tuo popolo, non hai taciuto, non ti sei dato pace per far sorgere la giustizia e far risplendere la salvezza!» (Cf. Is 62,1).



IMPASSE dell'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Restano i nodi nell'attuazione del federalismo

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

In questa calda estate, culminata con la crisi del governo gialloverde, la questione dell'**autonomia differenziata** richiesta da alcune regioni settentrionali, è tornata alla ribalta. Invero, dal varo della **riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, in materia di decentramento dei poteri dello Stato in favore delle Regioni a Statuto ordinario**, i lavori per l'attuazione sono proseguiti nella distrazione generale. Dopo l'esito non confermativo del *referendum* sulla riforma costituzionale Renzi-Boschi, nel corso del 2017 le regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna hanno avviato col Governo di allora il procedimento per l'attuazione del riconoscimento di forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, 3° comma, della Costituzione. Le prime due hanno indetto il 22.10.2017 i **referendum consultivi** su tali ulteriori attribuzioni, dall'esito positivo. Essendo consultivi, i referendum non avevano esiti vincolanti né per le regioni né per il governo: non erano votazioni necessarie, ma servivano a rafforzare il valore politico della richiesta. L'Emilia-Romagna invece ha attivato le procedure senza referendum, dopo un voto in consiglio regionale. È seguita la sottoscrizione in data 28.02.2018 di un accordo preliminare per l'attribuzione di maggiori forme di autonomia tra il Governo e le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Successivamente, in tale quadro, anche le regioni Piemonte, Toscana, Liguria e Marche hanno avviato un confronto con il Governo. Nella seduta del 14.02.2019, il Ministro per gli Affari regionali ha illustrato in Consiglio dei ministri i contenuti delle intese da sottoporre alla firma.

L'articolo 116, 3° comma, Cost. prevede la possibilità di attribuire forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario, c.d. "regionalismo differenziato". Si consente cioè ad alcune Regioni di dotarsi di poteri diversi dalle altre. **Nel merito le regioni del Nord chiedono maggiore autonomia per es. in materia di gestione del gettito fiscale, scuola e assistenza sanitaria.** Su questi temi è stata svolta nel 2017 un'indagine conoscitiva in seno alla Commissione bicamerale per le questioni regionali, che si è conclusa con un documento nel quale si evidenzia come il percorso autonomistico delineato dall'articolo 116, 3° c., è teso a completare l'autonomia ordinaria, nell'ambito del disegno delineato dal Titolo V della parte II della Costituzione e come l'attivazione di forme e condizioni particolari di autonomia rappresenti un'opportunità per l'intero sistema istituzionale, oltre che per la singola Regione interessata. La valorizzazione delle identità, delle vocazioni e delle potenzialità regionali -si scrive- favorisce una competizione virtuosa tra i territori.

L'attuazione dell'articolo 116, 3° c., non deve essere lesiva dell'unitarietà della Repubblica e del principio solidaristico che la distingue. Tuttavia, uno dei punti più delicati del dibattito rimane il tema delle risorse finanziarie che devono accompagnare il

processo di rafforzamento dell'autonomia regionale. Per questo **il Sud non si fida del Nord.** Il rischio che l'autonomia differenziata accentui il divario già esistente tra il Nord e Sud, è concreto. **L'attribuzione di maggiore competenze incide proprio sulla ripartizione dei fondi pubblici.** Il nodo da sciogliere è, pertanto, politico ed economico, politico perché è innegabile che trattasi di una riforma che incide sull'assetto istituzionale dello Stato, cioè sull'idea di Stato. Economico, perché occorre definire il criterio per l'assegnazione delle risorse finanziarie alle regioni richiedenti maggiore autonomia. Finora il criterio adoperato è stato quello della spesa storica, cioè alle regioni si sono trasferite le risorse finanziarie pari a quanto storicamente hanno speso per es. in asili nidi, mense scolastiche ecc.

Sul punto la Costituzione è chiara, occorre definire i **livelli essenziali di prestazione**, cioè lo Stato deve stabilire quale è il livello essenziale del servizio che deve essere garantito su tutto il territorio nazionale (es. quanti asili nido per abitante; quante mense scolastiche; quanti mezzi pubblici per il trasporto locale, ecc.). Finché non si stabiliranno i livelli minimi di servizio, **cc.dd. Lep**, si rischia di assegnare risorse eccessive ad alcune regioni e toglierne ad altre. Che è quanto accaduto finora. Definire i Lep comporta la scelta politica di abbassare il livello di spesa in alcuni territori economicamente più capaci a vantaggio di altri meno capaci, trasferendo le risorse da un territorio all'altro. Va da sé che l'interesse delle regioni settentrionali è di proseguire col criterio della spesa storica. Definire i Lep, prima di procedere con l'attuazione dell'autonomia differenziata, è una scelta politica. In loro assenza, la maggiore autonomia reclamata dalle regioni del Nord è pagata anche dai territori con minore capacità economica. Con buona pace di Veneto e Lombardia!



A TESTA alta e ad alta VOCE

Una lettera di speranza dove l'umanità muore

Vincenzo Larosa e Marco Leonetti

Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno sociale e politico

L'estate andriese 2019 sarà ricordata non solo per il caldo record, ma anche per il superamento delle soglie del rispetto dell'uomo e della civile convivenza. Due agguati, a distanza di un mese l'uno dall'altro, in mezzo alla gente, tra famiglie e i bambini. Il **24 giugno 2019**, nei pressi della Villa Comunale, verso le 21.40, a ridosso del parco giochi cittadino, killer a volto coperto, colpivano con diversi colpi di pistola due uomini. Un morto e un ferito. Un mese dopo, il **25 luglio**, nei pressi quartiere Europa, verso le 22.00, malavitosi uccidevano un uomo con diversi colpi di pistola sotto la sua abitazione.

Quando la criminalità spara innanzi a bambini e genitori, in luoghi abitati dall'ordinaria quotidianità, mostra alla società che è più forte delle istituzioni. Lancia un segnale chiaro e forte: qui comandiamo noi. Una sorta di braccio di ferro tra illegalità e legalità.

Nella violenza e nel clamore mediatico dei giorni successivi al primo agguato, ad una settimana esatta, **cinquemila persone, appartenenti a varie associazioni, parrocchie, oratori estivi e liberi cittadini hanno manifestato, in maniera tanto silenziosa quanto rumorosa, il loro sdegno innanzi a tanta barbarie.**

Una marcia silenziosa che ha attraversato il centro cittadino, da Palazzo di Città al luogo del primo agguato. Essa è stata la dimostrazione che la gente per bene esiste, è numerosa e non ha paura di nascondersi. A fianco a fianco, grandi e piccoli, hanno rivendicato con forza che loro vogliono vivere in una città sicura.

La **marcia per la legalità del 1° luglio scorso** è stata promossa dal **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria** con il sostegno del **Vescovo Luigi Mansi e del clero andriese**, e l'impegno della Azione Cattolica diocesana, la Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino", il MEIC Andria, e l'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro.

I cinquemila partecipanti al corteo silenzioso hanno voluto dare



un segnale "politico" per le Istituzioni, una richiesta di aiuto alle autorità competenti, l'esternazione di una indignazione diffusa che non può rimanere silenziosa nei cuori di ciascuno, ma va messa insieme e denunciata.

Al termine della marcia, proprio sui luoghi del primo mortale agguato, una voce fuori campo leggeva ai presenti la **Lettera alla Città**, di seguito pubblicata, la quale veniva sottoscritta da circa centoventi associazioni aderenti all'iniziativa.

Non basterà la marcia o la lettera per sconfiggere la criminalità organizzata. Essa troverà fine solo se tutti noi diventiamo strateghi del bene, per una "buona battaglia". Uniti sullo stesso fronte: da un lato le istituzioni, le autorità pubbliche competenti, le forze dell'ordine, la magistratura; dall'altra parte le istituzioni scolastiche ed educative, l'associazionismo civile ed ecclesiale e la società tutta, con azioni culturali in difesa del bene comune, degli spazi pubblici, della legalità e giustizia.

Se il contrasto vero e proprio della criminalità organizzata spetta alla magistratura e alle forze dell'ordine, noi cittadini non possiamo essere desolati spettatori. **La società civile deve "fare quadrato" attorno agli atteggiamenti criminali** che ogni giorno si concretizzano sotto i nostri occhi e mai scendere a compromessi con il mercato dell'illegalità e dell'ingiustizia.



Lo striscione di apertura del corteo

(Foto: Mirella Caldarone)

Andria maltrattata,

con queste parole ci rivolgiamo a te perché i tuoi cittadini, figli di questa terra, nei giorni inquieti che vivono, possano gridare ad alta voce e a testa alta da che parte stare.

Abbiamo calpestato in silenzio le tue strade per giungere in questo luogo dove, pochi giorni fa, la dignità dell'uomo è stata calpestata, la legalità sbeffeggiata.

Andria dimenticata,

quando la criminalità spara innanzi a bambini e genitori, in luoghi abitati dall'ordinaria quotidianità, mostra alla società che è più forte delle istituzioni. Lancia un segnale chiaro e forte: qui comandiamo noi. Una sorta di braccio di ferro tra bene e male.

Con sincerità ti confessiamo che abbiamo avuto paura. Ma oggi vogliamo tornare a riappropriarci di te, dei luoghi che desideriamo abitare in sicurezza.

Andria addormentata,

il pianto innocente dei bambini che hanno assistito inconsapevolmente ad un omicidio ti toglia il sonno e ti faccia sentire il guanciale dei tuoi letti duro come un macigno. Finché ciascuno dei cittadini non avrà preso coscienza che è necessario vivere secondo legalità e giustizia, nessuno di noi potrà dormire notti tranquille.

Andria abbandonata,

in questi giorni ci siamo sentiti orfani, spaesati. Ma oggi, uno a fianco all'altro, non siamo più soli. Il nostro "rumoroso silenzio" prevalga sull'indifferenza, sull'omertà, sull'illegalità, sull'abbandono. Il nostro "assordante silenzio" scuota le coscienze di ogni cittadino, sia esortazione a cercare il bene comune, a dire il nostro sì fattivo e concreto alla pratica della giustizia, ad educare alla legalità, ogni giorno, con gesti e parole.

Andria amata,

in questa sera d'estate ti promettiamo soprattutto di impegnarci per trasformarti in una città migliore. Te lo diciamo con le parole di un grande uomo e testimone del secolo scorso:

«Ci impegniamo noi e non gli altri. [...] Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo. [...] La primavera incomincia con il primo fiore, il giorno con il primo barlume, la notte con la prima stella, il torrente con la prima goccia, il fuoco con la prima scintilla, l'amore con il primo sogno. Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci. [...] Si vive una volta sola e non vogliamo essere "giocati" in nome di nessun piccolo interesse» (don Primo Mazzolari).

Andria adorata,

ci impegniamo a riscoprire il senso della Legalità che non è semplicemente rispetto formale delle norme. Ma è anche partecipazione attiva e critica di noi cittadini alla vita politica e sociale; è rispetto reciproco e collaborazione tra istituzioni e società civile; è trasparenza di rapporti, è distribuzione equa e solidale delle risorse; è tutela dell'ambiente; è condivisione della vita; è attenzione solidale ai più deboli.

Andria fedele,

vogliamo anche noi essere più fedeli a te, volerti bene, guardare oltre per leggere in profondità ciò che accade intorno a noi e vincere la tentazione del disimpegno. Perché ciascuno possa dire con tutto sé stesso: "Mi interessa!"

Andria amorevole,

il silenzio che ha avvolto la nostra marcia è l'urlo eloquente che chiama tutti ad un impegno rinnovato, perché le parole e i gesti che d'ora in poi pronunceremo e compiremo possano edificare e non distruggere, come semi che generano vita e lasciano intravedere una nuova primavera.

Andria che spera,

ci impegniamo ad occuparci dei tuoi piccoli, delle tue future generazioni. Ci impegniamo a sperare e a non di-sperare. A rialzarci dopo essere caduti, ad assumerci le responsabilità, dopo averle schivate; ad agire coraggiosamente e senza indugio, dopo essere rimasti spettatori. La tua speranza smuova l'immobilismo e stimoli noi cittadini ad essere costruttori di un futuro migliore.

E se è vero che dal letame può nascere un fiore, noi ci impegniamo affinché, di fronte a tanta barbarie, in questa città, nasca più Amore.

(Per l'elenco di tutte le associazioni che hanno sottoscritto la Lettera, consulta la pagina Facebook Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico Andria - Cercasi un fine)

Lettera aperta alla Città di Andria

(sottoscritta dai partecipanti alla Marcia per la Legalità del 1° luglio 2019)



Gli oratori estivi e i messaggi di speranza durante la Marcia - (Foto: Mirella Calderone)

Una **COMUNITÀ** che si **forma** e si **educa**

Necessità di una formazione permanente

Don Felice Bacco

Parroco S. Sabino

La fine di ogni estate ci prepara all'inizio di un nuovo anno sociale, pastorale, scolastico. I **docenti**, nei giorni che precedono l'inizio delle attività in aula, si sono riuniti a più riprese per programmare il nuovo anno scolastico; nelle diocesi e nelle **parrocchie** ci si avvia a programmare l'anno pastorale; nella stessa **vita politica** e istituzionale si rinnova un fervore che appariva attenuato dalla pausa estiva.

La scuola italiana, in ogni suo ordine e grado, si prepara a iniziare un nuovo anno, per ritornare ad offrire agli studenti una proposta educativa e formativa seria, aggiornata, verificabile negli strumenti, nei metodi, nelle pratiche, nei risultati, che aiuti ogni giovane a crescere responsabilmente e ad arricchire il proprio bagaglio umano e culturale. Questa corale e partecipata attività tende a rinnovare e ribadire la credibilità delle istituzioni, vuole e deve apparire bella e convincente; tuttavia, nasce spontanea una domanda: **ci sentiamo pronti noi educatori, insegnanti, genitori a educare?** Non ci sembra indispensabile capire che anche gli educatori, ognuno nel proprio ruolo, hanno bisogno, a loro volta, di verificare la forza della propria capacità educativa? Siamo consapevoli che la formazione, anche per gli adulti, è permanente? San Tommaso, in una delle sue efficaci affermazioni lapidarie, sosteneva che *"nessuno può dare ciò che non ha"*, a significare che non possiamo formare, se non siamo formati a nostra volta.

La formazione segue la stessa logica della fede e dell'amore: quanto più cresce in colui che sperimenta questa virtù e questo sentimento, tanto più si avverte il bisogno di raggiungere ulteriori traguardi, nuove mete. La stessa logica del sapere è compendiata nell'insegnamento di Socrate: **"Più so e più mi accorgo di non sapere"**. Più si ama e più si sente il bisogno di far crescere, di rafforzare l'amore. La fede in Gesù Cristo, quando è autentica, chiede continuamente percorsi nuovi, scelte più coraggiose, una coerenza che spinge sempre più verso il dono totale di sé. **Abbiamo bisogno di una formazione permanente: ne siamo consapevoli?**

Noi siamo molto più preoccupati per l'emergenza di nuove forme di disagio, spesso anche della devianza di tanti ragazzi, che si esprime attraverso forme incontrollate di bullismo, di violenza di gruppo o individuali, ma non siamo altrettanto coscienti che **la vera crisi è più profondamente una crisi degli adulti**. Di fronte a tali manifestazioni, di cui ci sfuggono le cause perché le abbiamo minimizzate, trascurate, giustificate, fino a quando noi adulti le abbiamo viste esplodere, ci siamo sentiti confusi senza sapere più cosa e come proporre, rinnovandoli alla luce dei rapidissimi cambiamenti antropologici dettati dalla tecnologia e dalla digitalizzazione, quei valori e quegli ideali che hanno caratterizzato parte della nostra vita, ma che, questi si inopinatamente dimenticati, non sappiamo più trasmettere con la testimonianza.

L'azione educativa parte dal profondo della persona, coinvolge il suo "essere", quello che egli è, e viene percepita infallibilmente dall'educando in tutta la sua credibilità o, in mancanza, nella sua vacuità: non si può barare! Di qui nasce la **necessità di una autoeducazione che arricchisca sempre di più la persona**, il suo essere: più si avanza nella maturità e più cresce la consapevolezza dei propri limiti e, perciò, il bisogno di mettersi in una condizione di formazione permanente. È di qualche giorno fa l'invito del Presidente della Repubblica, nel suo intervento in occasione dei 150 anni dell'AIE (Associazione Italiana Editori), a incrementare la lettura, definendola una "emergenza nazionale", perché *"della lettura avremo sempre bisogno. Leggere è una ricchezza immateriale della quale non possiamo fare a meno. La scuola resta un bacino decisivo in cui seminare"*.

In questa direzione va interpretato e accolto l'appello di **Papa Francesco** a unire gli sforzi necessari a far nascere *"un'alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna."* **"Ricostruire il patto educativo globale"** è il tema che il Papa ha offerto alla sensibilità



di quanti "hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni" e ai giovani, in un evento mondiale programmato nella giornata del 14 maggio 2020. Il Santo Padre ha indicato tre condizioni perché questo cammino sia "comune" nella costruzione del "villaggio dell'educazione", tutte imperniate su un forte sentimento, il **coraggio**: *"coraggio di mettere al centro la persona", "coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità", "coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità"*. Egli conclude con un invito a *"cercare insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare il futuro con speranza...per coltivare il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio"*.

SCUOLA OGGI, che fare?

Intervista a Pino Monopoli,
nuovo Dirigente scolastico
dell' I.T.I.S. "O. Iannuzzi"
di Andria

a cura di **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

COMUNITÀ di ricerca e di relazioni

Lo stato di salute della scuola italiana

Marialisa Gammarota

Redazione "Insieme"

La scuola è ricominciata per tutti gli studenti d'Italia con tutto il suo solito carico di problemi. Il tasso di **dispersione scolastica** in Italia tocca cifre impressionanti: il 20% per chi sceglie i licei, il 40% per chi sceglie gli istituti professionali, cifre che dimostrano noia, disinteresse, ansia. Gli insegnanti, bistrattati e sottovalutati, seguono gli studenti chiamati solo a produrre risultati. Anzi, ciò che sembra contare davvero è la prestazione e non la presenza, come dimostra l'esistenza di scuole che consentono di recuperare due anni in uno.

A tali questioni si aggiunge anche la totale assenza di progetti di orientamento scolastico e professionale. Ancora. **La stessa didattica, tutta incentrata nell'utilizzo o meno di iPad o di lavagne elettroniche, non è più vincente, non funziona.** Rilevante a riguardo è l'elevatissimo numero di ripetizioni private che gravano sulle finanze delle famiglie che possono permetterselo, o di quante, pur non potendo, fanno di tutto per consentire ai figli quel qualcosa in più che la scuola non offre.

Allo stato attuale, dunque, la nostra scuola, contravviene al principio che vuole la Repubblica impegnata a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (art. 3 della Costituzione). La conseguenza di tutto ciò è che oggi nessuno crede più che andare a scuola serva davvero poi tanto nella vita vera. Perciò è doveroso e necessario fare una riflessione.

La scuola è divenuta un ambiente autoreferenziale in cui la burocrazia si è appropriata di spazi destinati invece alla **relazione**. Questo è l'antidoto ai mali di cui è afflitta la scuola, questo è il necessario punto di partenza da cui ricominciare a costruire e progettare, per dare nuova linfa e slancio ad una scuola morente. **Relazioni autentiche** a tutti i livelli, tra i docenti, tra docenti e studenti e tra studenti. **Relazioni generative:** il termine scuola deriva dal greco e significa ozio, tempo libero: già l'etimologia individua la bellezza di un luogo e di un tempo in cui vi è uno scambio fecondo di sapere e di vita che porta arricchimento a tutte le parti coinvolte. **Relazioni educative** che conducano i ragazzi alla conoscenza di sé, al consolidamento della propria identità e alla fioritura dei talenti.

Una scuola che sappia fare domande e, più che dare risposte, mostri una via. "Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte." (Lc 2,46-47). Questo estratto del Vangelo ci racconta di Gesù adolescente che è andato a scuola, e la scuola del suo tempo è il Tempio. Qui Gesù non si limita ad ascoltare: egli interroga. Questa è la Scuola, un luogo in cui si cerca insieme, maestri e discenti, la verità, ascoltando e ponendo domande e le varie materie sono lo spazio comune in cui ciò avviene. La Scuola non è, non può essere compimento di programmi ministeriali o preparazione ad esami, ma è e deve essere **comunità di ricerca e in ricerca.**

Da qualche mese sei stato investito di una grande responsabilità: Dirigente scolastico dell'I.T.I.S. di Andria. Qual è stato il tuo primo impatto con una realtà decisamente nuova e ben articolata?

Mi sono sentito subito ben accolto: devo ringraziare, per questo, la prof.ssa Fortunata Terrone, dirigente della scuola fino allo scorso anno scolastico, perché immediatamente entrambi abbiamo condiviso l'opportunità di una transizione il più possibile graduale, grazie anche alla disponibilità del prof. Gerardo Zenga, della prof.ssa Giustina Fariello, e di tutto lo staff della scuola, che si sono resi tutti disponibili ben prima della mia formale presa di servizio, avvenuta il 2 settembre. La percezione immediata è stata davvero, come tu dici, quella di una realtà ben articolata: l'organizzazione è caratterizzata non da una mera distribuzione formale di incarichi, ma da una corresponsabilità condivisa su cui si fonda una comunità vivace, professionale, coesa, in cui tutti, - docenti, DSGA, collaboratori scolastici, assistenti tecnici, assistenti amministrativi - danno il meglio di sé per rendere la scuola un ambiente educativo la cui efficacia per l'apprendimento dei nostri alunni è evidente.

In un contesto liquido e disorientante, quali le priorità della scuola per garantire una formazione integrale e culturale dei giovani?

La scuola deve mirare al successo formativo dei ragazzi, e non solo al loro successo scolastico. Ogni ragazzo deve essere guidato a scoprire le proprie personali potenzialità e a svilupparle continuamente. La fondamentale funzione orientativa della scuola, in questa società liquida mirabilmente teorizzata da Bauman, assume una dimensione ben diversa da quella di un passato nemmeno troppo lontano: non ci sono più valori immutabili, obiettivi predeterminati, percorsi predefiniti. Pertanto, la scuola deve accompagnare i ragazzi in un cammino che consenta loro di sviluppare le competenze necessarie per interpretare la realtà in cui vivono, individuare (o addirittura costruire) possibili obiettivi e mettere in atto le strategie opportune per raggiungerli. Con la consapevolezza che gli stessi obiettivi saranno mutevoli nel tempo, e dunque potrà emergere la necessità di riconfigurare dinamicamente il proprio progetto di vita.

Cosa ti auguri per la tua dirigenza?

Mi auguro di continuare a guidare un percorso che l'ITIS Jannuzzi ha intrapreso da decenni, grazie a tutti i miei predecessori

e a tutti i docenti e il personale ATA che negli anni hanno reso la scuola una realtà d'eccellenza apprezzata nel territorio, non solo cittadino.

Un processo di crescita e miglioramento continui che, lo ribadisco perché ne sono fermamente convinto, non possono realizzarsi se non con l'indispensabile azione quotidiana di tutte le componenti della comunità educante, nell'esclusivo interesse di una formazione sempre più di qualità per nostri alunni.



Il prof. Pino Monopoli, neo dirigente I.T.I.S. ad Andria

La magia della luna,
l'installazione di Luke Jerram

CASTEL dei MONDI

Il Festival Internazionale di Andria

Raffaella Ardito

Redazione "Insieme"

I Festival Castel dei Mondi ad Andria, alla sua XXIII edizione, è partito senza troppi annunci e un po' sottotono, eppure **la sua presenza rassicura e lascia sperare per le sorti future di questa città.** È fondamentale, dunque, preservare e conservare la manifestazione, esperienza culturale di spicco nel panorama regionale, che si conferma un'occasione per valorizzare Andria, il suo centro storico, i suoi contenitori, le professionalità, e **rappresenta il respiro culturale in un paese senza teatro, senza più una libreria indipendente, con diverse proposte che nascono dall'impegno dei cittadini più che da un progetto condiviso e lungimirante per una città che non sa più sognare né sognarsi.**

In un momento difficile, sia per le vicende amministrative che per i risvolti sociali e criminali di questo tempo, la kermesse teatrale acquista un plus valore simbolico e dovrebbe rappresentare un punto di avvio e non di arrivo: **Andria merita un programma culturale annuale di ampio respiro**, lo sviluppo di progetti politici e artistici, una riflessione e luoghi che la animino, momenti ricreativi pieni che facciano ripensare all'intrattenimento, capaci di custodire relazioni e reti economico – sociali.

La mancanza di una struttura imponente e permanente nella piazza centrale hanno rimarcato quanto le **ristrettezze economiche** penalizzino quotidianamente la città e ne mortifichino l'iniziativa; il clima in città, anche nei giorni della manifestazione, si è fatto più mesto nonostante protagoniste di questa edizione siano state la musica, ascoltata o raccontata, e la danza.

Il documentario dal vivo del musictereller Federico Sacchi, capace di intrattenere per due ore il pubblico con la sua performance eccellente, ha raccontato la **vicenda dei Talk Talk**, affascinante meteora del rock. La band di Mark Hollis è stata un gruppo di culto (note le tracce *It's My Life* e *Such a Shame*) che ha vissuto all'apice delle classifiche internazionali nei primi anni '80 per scomparire dalle scene nei primissimi anni Novanta. Il gruppo è il frutto di un lavoro ideale, prima che discografico, di Mark Hollis, recentemente scomparso, che compie un "miracolo discografico": far ascoltare il suono del silenzio. «Amo il suono, ma preferisco il silenzio» è la frase manifesto di Mark Hollis, protagonista, con il suo gruppo, di questo spettacolo intitolato *TalkTalk B efore the Silence*, un'esperienza di ascolto immersiva.

Ma la vera protagonista di questa edizione resta la Luna, celebrata dal 9 al 22 settembre nella Chiesa Santa Maria di Porta Santa con **Museum of the Moon**, la mega installazione dell'artista britannico Luke Jerram. La luna, con un diametro di 7 metri, su scala 1:500,000, ha sovrastato lo spazio mentre la magia dei suoni è stata affidata all'installazione audio surround, frutto della fusione tra l'immaginario lunare, la luce lunare e una composizione musicale di Dan Jones, vincitore dei premi BAFTA e Ivor Novello.

Allora l'augurio per questa città è che la Luna, da sempre fonte di ispirazione per poeti, musicisti, artisti, faccia rifiorire il suo estro e chissà, magari come un novello Galileo, puntando il cannocchiale nella direzione sbagliata, riusciremo a **scoprire qualche nuova risorsa**, qualcosa di nuovo per questa città, o meglio, qualcosa che c'era ma che proprio non incontrava il nostro sguardo.

Il 28 agosto scorso sono rientrate nel Museo Diocesano **tre opere rinascimentali**, due tavole raffiguranti il *Cristo Redentore* e la *Vergine* e il busto marmoreo di *Francesco II del Balzo*. Il loro rientro ha fatto vivere alla città una giornata importante paragonabile a quella dell'inaugurazione del Museo Diocesano. La richiesta delle opere "andriesi" nell'ambito di una mostra di rilevanza internazionale come "*Il Rinascimento visto da Sud*" evidenzia come Andria è una Città d'arte, già definita così dallo storico Michele D'Elia.

Si tratta di tre capolavori che erano stati inseriti nel ricco patrimonio artistico che il pubblico ha potuto ammirare nel **Palazzo Lanfranchi, a Matera**, sino allo scorso 19 agosto. Le opere provenienti dal nostro Museo facevano parte della sezione riservata agli scambi artistici tra Venezia, la Puglia e l'Oriente.

Partiamo dalle due eccezionali tavole raffiguranti le figure del *Cristo Redentore* e della *Vergine*. Ciascuna è inscritta entro una mandorla dipinta in oro, il cui effetto luminoso si riverbera naturalisticamente sulle teste di cherubini e serafini che la contornano. Nel 2005 il D'Elia ipotizza che le opere siano frutto di un'artista che si è formato in ambito franco-provenzale. In origine esse sovrastavano l'altare di San Riccardo, nella Cattedrale di Andria. Al tergo erano rivestite da due pannelli su cui si dispiegano ben 978 reliquie di santi e martiri, sigillate da dischi in rame argentato protetti da una superficie di tartaruga.

L'altro capolavoro, stavolta una scultura, è il **busto marmoreo di Francesco II del Balzo**, duca d'Andria, fedelissimo della casa d'Aragona. Un'opera di grande raffinatezza di Francesco Laurana secondo alcuni o di Domenico Gagini secondo altri, originariamente collocata nella chiesa di San Domenico ad Andria per ricordare il generoso sostegno che il nobiluomo aveva assicurato al complesso conventuale domenicano andriese. Nella sagrestia della Chiesa domenicana, il busto sovrastava il corpo mummificato del Duca, ancora presente.

Nella mostra di Matera le tre opere andriesi sono state collocate in contiguità, poiché pare sia stato proprio Francesco II del Balzo a commissionarle.

Queste tre opere del Museo Diocesano di Andria, come tante altre, tra cui le splendide opere del veneziano Vivarini, documentano gli **scambi culturali ed ar-**

Museo diocesano **SAN RICCARDO**

Rientrano ad Andria le tre **opere rinascimentali** ospitate a Matera nella mostra **“Il Rinascimento visto da Sud”**

Gianni Lullo

Redazione *“Insieme”*



tistici vivacissimi, lungo la dorsale adriatica, tra queste terre, Venezia e l'Oriente. Qui, grazie ai porti della Capitanata, della Terra di Bari e di quella d'Otranto (Manfredonia, Trani, Molfetta, Bari...), le relazioni con la Serenissima erano molto forti. Attraverso Venezia veniva veicolata l'eredità dell'antico, ma anche la cultura greco bizantina attestata dall'altra parte del mare.

Come sottolineato più volte dal Direttore del Museo, don Gianicola Agresti, è proprio la ricchezza culturale e la raffinatezza delle opere d'arte di Andria, città Ducale, che mostra come, dal Medioevo al Rinascimento, esse non siano episodi occasionali, ma **raffinate espressioni artistiche** dovute ad una committenza colta e ad un *milieu* culturale di elevato livello di cui dobbiamo essere orgogliosi.

È importante sottolineare che **le opere custodite nel Museo possono costituire un grande volano per lo sviluppo culturale e turistico della città** a cui noi tutti dobbiamo partecipare con

consapevolezza, anche per i risvolti di carattere economico; anche in questo caso Matera ne è un valido esempio.

Anche in tale occasione **il Museo Diocesano può e deve rappresentare un “motore” culturale e pastorale** in questo senso. Esso rappresenta un'istituzione intimamente legata al vissuto ecclesiale, poiché documenta visibilmente il percorso fatto lungo i secoli dalla Chiesa particolare nel culto, nella catechesi, nella cultura e nella carità.

A tal proposito, si ricorda che il Museo Diocesano di Andria è situato in via Domenico De Anellis 46 ed è aperto tutti i giorni dal lunedì al sabato, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet www.museodiocesanoandria.it, scrivere all'indirizzo mail museodiocesano@diocesiandria.org o chiamare ai numeri 0883.593382 e 334.8232350.

Inauguriamo una nuova rubrica (dopo quella, nelle due annate scorse, dedicata ai santi) che prende spunto dalla **Lettera pastorale** del nostro Vescovo per l'anno 2019-2020, **"Si prese cura di lui..."**, centrata sulla nota parabola del "Buon Samaritano". Nella Lettera c'è l'invito a *"sentirci seriamente sollecitati da questa pagina evangelica a 'prenderci cura' degli uomini tra i quali ci ha chiamati a vivere il Signore"* (cfr. Introduzione). Prendersi cura dell'umanità, specie quella più debole e fragile, non significa semplicisticamente, come precisa il Vescovo, fare *"puro assistenzialismo"* (idem), ma provare ad aggredire i problemi alla loro radice per realizzare, nei limiti delle nostre possibilità, quella *"civiltà dell'amore"* che è il desiderio più profondo, per quanto assai spesso frustrato, del cuore umano. Per costruire una società più giusta e solidale, vivificata dall'amore, occorrono progetti, idee, competenze, chiari principi ispiratori per l'azione politica e sociale. C'è un ricco **magistero sociale della Chiesa** che, attingendo luce e forza dal Vangelo, soprattutto a partire dalla prima enciclica sociale (Leone XIII, *"Rerum Novarum"* del 1891), propone, a tutti gli uomini di buona volontà, principi e linee d'indirizzo per un cambiamento sociale a misura della dignità di ogni essere umano. I capisaldi di questo insegnamento sono sintetizzati in un preziosissimo documento qual è il **Compendio della dottrina sociale della Chiesa** (del Pontificio Consiglio della Giustizia e della pace, 2004). Lo scopo di questa rubrica è quello di riportare alcuni dei 583 paragrafi del *Compendio* (da integrare con le successive encicliche sociali, rispettivamente, di Benedetto XVI, *"Caritas in veritate"* del 2009, e di Papa Francesco, *"Laudato sí"* del 2015), nella speranza di suscitare il desiderio di una lettura e studio integrale del testo per aiutarci a formare una coscienza politica e sociale di cui oggi si avverte una impellente necessità. Ha affermato recentemente Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose: *"Rifiutiamo ogni spiritualità che voglia essere solo una via per la vita nel benessere interiore e individuale, che misconosca la fraternità e l'orizzonte comune dell'umanità. Il cristiano non può evadere dalla storia: deve prendere in carico il gemito del mondo, rimettendo in questione i modelli e l'assetto dell'economia e dello sviluppo, riportandoli all'attenzione collettiva della responsabilità comune e dell'azione congiunta di uomini e donne che non possono delegare il futuro del mondo ad alcune oligarchie e a poteri oscuri"* (Avvenire 27/8/2019, p.15). Il *Compendio*, dunque, per una spiritualità incarnata nella storia. Il testo del *Compendio*, edito dalla Libreria Editrice Vaticana, è facilmente reperibile anche in internet.

(a cura di **Leo Fasciano**,
redazione "Insieme")

Per un **UMANESIMO** integrale e solidale

5 *L'amore ha davanti a sé un vasto lavoro al quale la Chiesa vuole contribuire anche con la sua dottrina sociale, che riguarda tutto l'uomo e si rivolge a tutti gli uomini.* Tanti fratelli bisognosi attendono aiuto, tanti oppressi attendono giustizia, tanti disoccupati attendono lavoro, tanti popoli attendono rispetto: « È possibile che, nel nostro tempo, ci sia ancora chi muore di fame? chi resta condannato all'analfabetismo? chi manca delle cure mediche più elementari? chi non ha una casa in cui ripararsi? Lo scenario della povertà può allargarsi indefinitamente, se aggiungiamo alle vecchie le nuove povertà, che investono spesso anche gli ambienti e le categorie non prive di risorse economiche, ma esposte alla disperazione del non senso, all'insidia della droga, all'abbandono nell'età avanzata o nella malattia, all'emarginazione o alla discriminazione sociale. E come poi tenerci in disparte di fronte alle prospettive di un dissesto ecologico, che rende inospitali e nemiche dell'uomo vaste aree del pianeta? O rispetto ai problemi della pace, spesso minacciata con l'incubo di guerre catastrofiche? O di fronte al vilipendio dei diritti umani fondamentali di tante persone, specialmente dei bambini?» (Giovanni Paolo II, Lettera apostolica, *Novo millennio ineunte*, 50-51)

6 *L'amore cristiano spinge alla denuncia, alla proposta e all'impegno di progettazione culturale e sociale, ad una fattiva operosità, che sprona tutti coloro che hanno sinceramente a cuore la sorte dell'uomo ad offrire il proprio contributo.* L'umanità comprende sempre più chiaramente di essere legata da un unico destino che richiede una comune assunzione di responsabilità, ispirata da un *umanesimo integrale e solidale*: vede che questa unità di destino è spesso condizionata e perfino imposta dalla tecnica o dall'economia e avverte il bisogno di una maggiore consapevolezza morale, che orienti il cammino comune. [...]

7 *Il cristiano sa di poter trovare nella dottrina sociale della Chiesa i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione da cui partire per promuovere un umanesimo integrale e solidale.* Diffondere tale dottrina costituisce, pertanto, un'autentica priorità pastorale, affinché le persone, da essa illuminate, si rendano capaci di interpretare la realtà di oggi e di cercare appropriate vie per l'azione: « L'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale fanno parte della missione evangelizzatrice della Chiesa» (Giovanni Paolo II, Lettera enciclica, *Sollicitudo rei socialis*, 41) [...]

16 *Gli interrogativi radicali che accompagnano sin dagli inizi il cammino degli uomini acquistano, nel nostro tempo, pregnanza ancora maggiore, per la vastità delle sfide, la novità degli scenari, le scelte decisive che le attuali generazioni sono chiamate a compiere.* La prima delle sfide più grandi, di fronte alle quali l'umanità oggi si trova, è quella *della verità stessa dell'essere-uomo*. Il confine e la relazione tra natura, tecnica e morale sono questioni che interpellano decisamente la responsabilità personale e collettiva in ordine ai comportamenti da tenere rispetto a ciò che l'uomo è, a ciò che può fare e a ciò che deve essere. Una seconda sfida è posta *dalla comprensione e dalla gestione del pluralismo e delle differenze* a tutti i livelli: di pensiero, di opzione morale, di cultura, di adesione religiosa, di filosofia dello sviluppo umano e sociale. La terza sfida è *la globalizzazione*, che ha un significato più largo e più profondo di quello semplicemente economico, poiché nella storia si è aperta una nuova epoca, che riguarda il destino dell'umanità.

(dal **Compendio della dottrina sociale della Chiesa**)



GREEN BOOK

GENERE: Commedia

ANNO: 2018

REGIA: Peter Farrelly

SOGGETTO: Viggo Mortensen, Mahershala Ali, Linda Cardellini

SCENEGGIATURA: Brian Hayes Currie, Peter Farrelly, Nick Vallelonga

PAESE: USA

DURATA: 130Min

DISTRIBUZIONE: Eagle Pictures

«I migranti e i rifugiati sono certamente la sfida più grande per una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti».

(Dalla lettera pastorale "Si presa cura di lui" di Mons. Luigi Mansi – Vescovo)

La Trama

Il **Green Book** del titolo del film è la guida stradale per gli afroamericani, obbligati a viaggiare solo su alcune strade del paese e sostare nei luoghi a loro riservati senza entrare in contatto con i bianchi. La storia di questo film inizia nel 1962. Il Copacabana, un importante locale di New York, è costretto a chiudere per restauri. L'italoamericano Tony Vallelonga, detto Tony Lip, per mantenere la famiglia deve trovarsi un nuovo impiego. Accetta di fare l'autista e il tuttofare al famoso pianista afroamericano Don Shirley, seguendolo in un tour di spettacoli nel profondo sud degli Stati Uniti. Per ricevere la somma pattuita con la casa discografica di Don, Tony deve rispettare le date dei concerti e non saltare nessun impegno. Anche se lui è bianco gli viene consegnata una copia del Green Book, per conoscere i locali nei quali i neri possono fermarsi. L'artista nero è colto, conosce diverse lingue, veste con eleganza e non accetta volgarità, Tony invece è rozzo, quasi analfabeta, proviene dal Bronx, il suo modo di parlare è infarcito di parole italoamericane e per difendersi usa volentieri le mani. Le reciproche differenze e i pregiudizi razziali che dovranno affrontare lungo il viaggio, contribuiranno però a far nascere tra i due una forte e singolare amicizia.

Per riflettere

Questo film è tratto da una storia vera ricca di amicizia, musica, ricostruzioni scenografiche perfette e dialoghi piacevoli. Il film ripercorre con cura un percorso umano, pieno di emozioni, amicizia e integrazione. Il regista Peter Farrelly, raccontando l'America della segregazione attraverso la rivoluzione individuale, ci aiuta a tornare indietro nel tempo per interrogarci sul presente. **Questo film vuole rispondere a delle precise domande: Quanto può essere labile il confine tra razzismo e accettazione? Quanto sottile è la differenza tra l'accettare le persone che hanno un colore della pelle diverso dal nostro e il riconoscerli i nostri stessi diritti? Quante sfaccettature ha il razzismo?**

In tutto il film il musicista e l'autista si combattono per ritrovarsi e creare un legame profondo, si scontrano per poi attirarsi scopren-

do che in fondo non sono tanto diversi. Mentre la macchina corre e i paesaggi cambiano, impareranno a conoscersi, a comprendersi, a comunicare, a diventare migliori. "La strada è vita", non conta la meta. Io penso che questo sia un film che fa bene al cuore. La pellicola ha ottenuto **tre premi Oscar:** Miglior Film, Miglior Sceneggiatura Originale e Miglior Attore non Protagonista a Mahershala Ali.

Valutazione pastorale

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti. Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in molte successive occasioni per la ricchezza dello svolgimento, la intensa tenuta del racconto, la positività che emana dalla storia.

Per riflettere

- Il film, pur senza esplicitarlo, ha diversi riferimenti religiosi. Quali?
- Chi è il diverso per te?
- Chi è il "Buon Samaritano" in questo film?

IORELLA MANNOIA IL PESO DEL CORAGGIO

"Il peso del coraggio", una coraggiosa canzone sulla vita e sulle conseguenze che le nostre scelte hanno sugli altri.

Questa canzone è un chiaro manifesto di denuncia che vuole risvegliare le coscienze, un invito a disincagliare la nave dallo scoglio della paura, un brano scritto per esorcizzarla.

Il testo è incisivo ed emozionante e parla di attualità e dignità umana, di rispetto, del coraggio di assumersi la responsabilità delle proprie scelte, dell'umiltà di riconoscere i propri errori e di tornare indietro. Ci sono parole scomode che sono per tutti uno schiaffo morale: "Chi ha torto e chi ha ragione / quando un bambino muore... / e allora stiamo ancora zitti che così ci preferiscono / tutti zitti, come cani che obbediscono", parole che mirano a difendere il valore della vita umana. Questa canzone lancia un messaggio di umanità e di condivisione, dando valore al perdono ("non c'è niente di sbagliato in un perdono"), al coraggio di donarsi, alla solidarietà e all'unità della comunità civile. La parte conclusiva della canzone ci porta a riflettere sull'uomo e sulle sue possibilità di cambiare in meglio la società in cui vive. Ma ogni cambiamento chiede a tutti la capacità di mettersi in gioco senza aspettare tempi migliori. Il "qui" ed "ora" è il tempo favorevole in cui possiamo davvero impegnarci per un mondo più giusto e più umano, con tutto il peso del nostro coraggio.

Per riflettere

- Cosa fare per combattere quella cieca indifferenza con la quale spesso ci accostiamo alla realtà?
- Che cosa è per te essere coraggiosi?
- Ti assumi sempre la responsabilità delle tue scelte?





RUBRICA DI LETTURE E SPIGOLATURE VARIE

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"

IL FRAMMENTO DEL MESE

Il frammento del mese

"Esistono delle ferite inutili, quelle che provengono dal trauma degli egocentrismi"

(E. Mounier, *Lettere sul dolore*, BUR 2011, p.94)

Assai vero ciò che afferma, nel frammento citato, Emmanuel Mounier (1905-1950), filosofo francese, uno dei principali ispiratori del "personalismo" d'impronta cristiana. Ognuno di noi si porta dentro "ferite", spesso causate dagli altri, ma anche dovute a noi stessi, ai nostri egoismi, "ferite inutili" perché evitabili; e altre ancora, forse ineluttabili, per responsabilità di nessuno, segno della precarietà e fragilità della vita che, purtroppo, per tanti si rivela dura e pesante. Tutti abbiamo bisogno di guarire da una qualche "ferita" che ci rende inquieti e, persino, infelici. Un libro, pubblicato di recente, si propone di aiutarci a prendere consapevolezza delle "ferite" per non rimanerne intrappolati. È di Chiara Amirante, *La guarigione del cuore*, Piemme 2019, pp.249, euro 16,50. L'Autrice è abbastanza nota per essere fondatrice di una grande comunità di accoglienza e solidarietà, "Nuovi Orizzonti", che, dal 1990, da Roma si è diffusa in tutto il mondo. Qual è il paradosso della società in cui viviamo? È che "la società del benessere è diventata la società del male-essere: un mondo in cui si punta al denaro, al piacere, al successo, ad apparire per affermarsi sugli altri ma poi si sprofonda sempre più silenziosamente e vertiginosamente nel malessere dell'anima. Un senso d'inquietudine, ansia, solitudine, vuoto, angoscia che diventano una morsa sempre più schiacciante, fino a diventare insopportabile" (p.7). Come mettere argine? "Ciò che conta è trovare delle vie per cercare di anestetizzare quell'inquietudine dello spirito che ha le sue esigenze inascoltate e sempre scalpita, per attenuare in qualunque modo il dolore di quelle ferite del cuore che il più delle volte non avendo nome continuano a sanguinare. Continuiamo a 'nutrirci' di consumismo, edonismo, relativismo, narcisismo, individualismo, che ci portano a tentare di rispondere in tutti i modi al nostro bisogno di piacere, di apparire, di affermarci e, in nome di ciò che ci va, di ciò che ci piace, abdichiamo a ciò che è bene, a ciò che è giusto" (pp.7-8). L'Autrice, rivolgendosi direttamente al lettore, ci tiene a precisare che questo libro "non è un manuale di psicologia e non vuole esserlo. È piuttosto la proposta di un itinerario che vuole accompagnarti nel riscoprire le tante potenzialità racchiuse nel tuo spirito che possono aiutarti a superare e trasformare il dolore condizionante e a volte paralizzante di tante ferite profonde del cuore (...). Senza



nulla togliere alla psicologia, alla psicoterapia, e alle cure mediche, a cui naturalmente bisogna ricorrere nel caso di patologie mentali, devo dire che riguardo al malessere che deriva da tante ferite del cuore e all'ansia che tende sempre più a caratterizzare l'uomo contemporaneo, grazie a quello che chiamo 'Spiritoterapia', ho visto risultati incredibili proprio in persone che dopo anni di sedute di psicoanalisi o di psicoterapia continuavano ad essere in balia del proprio malessere" (pp.11-12). E così, per nove capitoli, l'Autrice ci propone il suo itinerario di presa di coscienza e di guarigione delle "ferite", con esercizi pratici alla fine di ogni capitolo, per interiorizzare i contenuti proposti. Non poteva mancare il riferimento alla fede. C'è, tra l'altro, un passaggio significativo che ci rivela una persona di grande fede, senza la quale, del resto, Chiara Ami-

rante non sarebbe quella che è e non farebbe ciò che continua a fare per gli altri. Ecco la pagina che, per esigenza di spazio, non posso riportare integralmente: "Se è vero che Dio è nostro Padre e che perfino i capelli del nostro capo sono contati, dobbiamo credere che, anche quando viviamo vicende assurde e ci sentiamo soccombere sotto croci troppo pesanti per le nostre fragili spalle, Dio ci ama personalmente e si prende cura di noi. Spesso non comprendiamo perché se Lui ci ama ed è Onnipotente permette che viviamo dei calvari che a noi appaiono assurdi. Ma la fede è proprio questo continuare a credere nel suo Amore al di là di ciò che noi riusciamo a comprendere. Troppo spesso per arrivare a credere che Dio ci ama davvero, pretendiamo che risponda alle nostre preghiere, faccia per noi ciò che secondo noi sarebbe giusto. Ma avere fede non significa credere che Dio farà per noi ciò che noi gli chiediamo (...) e se noi confidiamo nel suo Amore, proprio perché a Lui niente è impossibile, potrà fare sì che tutto ciò che noi viviamo, per quanto sul momento sia straziante per noi, possa concorrere ad un bene (...). Guarda a Gesù, l'uomo dei dolori che ben conosce il patire perché nella sua terribile agonia sulla croce ha vissuto ogni sfumatura del tuo dolore, e ripeti: 'Gesù io confido in te'" (pp. 174-176). E per chi non crede? "Se non credi in Dio, continua a credere nella forza dell'amore (...). L'amore porta guarigione nelle ferite più profonde e incurabili. L'amore fa miracoli!" (p. 178).

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

SETTEMBRE

- 09 › Incontro dei Direttori e Vicedirettori Uffici Pastoralis
- 11 › Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Andria
- 12 › Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Andria;
› Incontro del Vescovo con i docenti IRC
- 13 › Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Andria
- 14 › Festa dei Santi Patroni - Andria
- 15 › Festa dei Santi Patroni - Andria
- 16 › Festa dei Santi Patroni - Andria
- 17 › Incontro promosso dall'Azione Cattolica
- 19 › Laboratorio Diocesano della Formazione di AC
- 20 › Giornata Diocesana per la Custodia del Creato
- 23 › Incontro dei Referenti Parrocchiali per la catechesi
- 26 › Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Minervino M.
- 27 › Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Minervino M.;
› Incontro di form. del clero promosso dal Seminario Vescovile;
› Incontro promosso dal Meic
› Consiglio Presbiterale II Zona Pastorale
- 28 › Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Minervino M.
- 29 › Festa de Santi Patroni - Minervino Murge;
› Giornata Mondiale del migrante e rifugiato;
- 30 › Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge

OTTOBRE

- 02 › Consulta di Pastorale Sociale
- 03 › Giornata Nazionale delle vittime delle migrazioni
- 07 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralis*)
- 08 › Forum di formazione socio - politica;
› SFTOP (*Scuola Teologica per Operatori Pastoralis*)
- 10 › Adorazione Vocazionale
- 11 › Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi;
› Meeting degli educatori e dei gruppi giovanili
- 14 › Convegno Ecclesiale Diocesano
- 15 › Convegno Ecclesiale Diocesano
- 16 › Convegno Ecclesiale Diocesano
- 18 › Cenacolo UAC (*Unione Apostolica del Clero*)
- 19 › Veglia Missionaria - Andria;
- 20 › 93 Giornata Missionaria Mondiale
- 21 › Consiglio Pastorale Diocesano
- 22 › Laboratorio Diocesano della Formazione di AC
- 23 › Incontro interdiocesano di formazione del clero
- 24 › Veglia Missionaria - Andria;
› Incontro dei ministri straordinari della comunione - Andria
- 25 › Incontro del Clero giovane;
› Incontro di formazione sulla catechesi inclusiva;
› Veglia Missionaria - Canosa;
› Esposizione e venerazione della Sacra Spina,
- 26 › Veglia Missionaria - Minervino
- 27 › Celebrazione Eucaristica nella lingua dei segni (LIS);
› Incontro dei ministri straordinari della comunione - Canosa
- 28 › SFTOP (*Scuola Teologica per Operatori Pastoralis*);
- 29 › SFTOP (*Scuola Teologica per Operatori Pastoralis*);
› Laboratorio Diocesano della Formazione di AC - Settore Adulti
- 30 › Laboratorio Diocesano della Formazione di AC - Settore Adulti

“Non si tratta solo di migranti”

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità. Ciò che spinge quel Samaritano a fermarsi è la **compassione**, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un'impellente spinta a “farsi prossimo” di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna, **avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell'altro e passare subito all'azione per lenire, curare e salvare**. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell'umanità.

(Dal Messaggio di **Papa Francesco**
per la **105ª Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato 2019**).

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702**
intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **“Mensile Insieme 2019 / 2020”**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00. Una copia euro 1,00.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
SETTEMBRE - OTTOBRE 2019 - Anno Pastorale 21 n. 1

| | |
|---|---|
| Direttore Responsabile: | Mons. Giuseppe Ruotolo |
| Capo Redattore: | Sac. Gianni Massaro |
| Amministrazione: | Sac. Geremia Aciri |
| Segreteria: | Sac. Vincenzo Chieppa |
| Redazione: | Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Marialisa Gammarota, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino. |
| Direzione Amministrazione Redazione: | Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT |
| Indirizzi di posta elettronica: | Redazione insieme: insiemeandria@libero.it |
| Sito internet della Diocesi di Andria: | www.diocesiandria.org |
| Grafica e Stampa: | Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA |

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

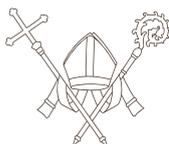
Di questo numero sono state stampate 1350 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 24 Settembre 2019

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

Si prese
CURA
di lui...

14-15-16 Ottobre 2019



Diocesi di Andria

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



14

ore 19.00: presso I. I.S.S. - "R. Lotti" (via Cinzio Violante, 1) - Andria
"Va' e anche tu fa' così. L'arte del prendersi cura"
S.E. Mons. Domenico Battaglia
Vescovo di Cerreto Sannita - Telese - Sant'Agata de' Goti

15

ore 19.00: presso I. I.S.S. - "R. Lotti" (via Cinzio Violante, 1) - Andria
In ascolto di due Comunità Parrocchiali:
"Santi Medici" - Bitonto e **"Corpus Domini"** - Taranto

16

Tavoli di lavoro dei Consigli Pastoralis Zonali
nelle cinque zone Pastoralis della Diocesi